

Num. 7.

Luglio 1886.

Vol. V.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER



Prezzo di vendita del presente numero L. 1

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4000 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.

**Prezzi:** Per *una pagina* intera L. 25 — per *mezza pagina* L. 15 — per *un terzo* L. 10. — Per *linea* o spazio di linea di 7 punti L. 0,50.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.

## SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 7

<b>La Ferrovia della Valle d'Aosta.</b> — L. VACCARONE . . . . .	Pag.	201
<b>Monte Granero e Bric Boucler.</b> — G. REY . . . . .	"	206
<b>Cronaca alpina</b> . . . . .	"	209
GITE E ASCENSIONI: Al Dente Occidentale d'Ambin 209. Colle della Rossa 209. All'Uja di Mondrone 210. Al Pizzocolo 210. Fra il Lario e il Ceresio; in Val del Bittò; al Pizzo Legnone 210. Nei Lessini 212. Zwölferkofel 213.		
RICOVERI E SENTIERI: Rifugio Quintino Sella al Monviso 214. Sentiero e capanna sul Rutor 214. Sentiero al M. Fallère 214. Capanna Sella al Lyskamui 214. Capanna Marinelli al Monte Rosa 214. Rifugio sul Gran Sasso 214. Rifugio alla Presanella 215. Capanna al M. Canino 215. Le Capanne del Club Alpino Svizzero 215.		
STRADE E FERROVIE: Ferrovia della Valle d'Aosta 216. La strada del Gran San Bernardo 217. Strada dell'Iselberg 217.		
DISGRAZIE IN MONTAGNA: Catastrofe sul Gross-Glockner 217. Sull'Untersberg 218. All'Hinter Brandjoch 218.		
GUIDE: Tariffa per il Monte Rosa 219.		
<b>Personalia</b> . . . . .	"	219
Conte Luigi Palazzi-Trivelli 219.		
<b>Varietà.</b> . . . . .	"	220
Commemorazione della spedizione Porro 220. La Vacira 220.		
<b>Letteratura ed arte.</b> . . . . .	"	222
<b>Club Alpino Italiano</b> . . . . .	"	226
SEDE CENTRALE: Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 226. Circolari: IX <sup>a</sup> Nuove concessioni ferroviarie per i viaggi dei Soci e per le Assemblee dei Delegati 227; X <sup>a</sup> Pubblicazioni del R. Istituto Geografico Militare a prezzi ridotti per i Soci 227. Offerte per danneggiati dall'Etna 227. Elenco dei componenti l'Assemblea dei Delegati 228.		
SEZIONI: Torino 229. Firenze 229. Milano 230. Bologna 230. Brescia 230. Catania 230. Como 231.		
<b>Altre Società Alpine</b> . . . . .	"	231
Club Alpino Svizzero 231. Club Alpino Tedesco-Austriaco 231. Club Alpino Francese 231. Società degli Alpinisti Tridentini 232. Club Alpino Ticinese 232.		

## AVVISO

In causa del Congresso, che si tiene a Varallo ai primi del mese venturo, e delle gite successive, resteranno chiusi dal 1° al 10 agosto gli uffici di segreteria della Sede Centrale del C. A. I. e della Sezione di Torino. Il locale sociale sarà però sempre aperto ai soci nei giorni non festivi da mezzodì alle 4 pom.

LE DIREZIONI.

## Ricerche di « Riviste » 1886 n. 1-5

Essendo esaurite le edizioni dei numeri 1, 2, 3, 4 e 5 della *Rivista* di quest'anno, dei quali vengono fatte frequenti richieste, si pregano coloro che ne avessero esemplari, e non conservassero la raccolta del periodico, di volere aver la cortesia di spedirli a questa Sede Centrale, via Alfieri, n. 9. Torino.

---

# RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

## La Ferrovia della Valle d'Aosta.

Ai tempi della diligenza, che sono già tempi storici, difficilmente i toristi si arrischiavano a viaggiare di giorno: era una di quelle cotte da perdere il senno. Si preferiva la notte. Arrivando ad Ivrea con l'ultimo treno, alle nove e mezzo, l'orario avvertiva che bisognava sbrigarsi in trenta minuti. Si correva all'ufficio delle diligenze, dal segretario, il quale, dietro una cancellata a colonnine in legno, pigliava a tempestare di domande insistenti i toristi per accertarsi che erano proprio essi che da una settimana avevano pigliato il posto. A quelli, tra parentesi, che non avevano pigliato il posto, rimaneva la consolazione di sentirsi offrire i legni a schioppettate.

Come il segretario aveva fatto la bella cera, si andava alla rimessa e là, al buio, su per le ruote del vetturone, tra gli inciampi dello zaino e del bastone, ci si arrampicava sull'imperiale per pigliare possesso dei posti d'angolo. Ma i posti d'angolo erano già occupati. Si ridiscendeva dal segretario, il quale calmo rispondeva alla sfuriata, di aver pazienza, che ciascuno il fatto suo l'avrebbe avuto. E, quando la verifica dei passeggeri era terminata, e i facchini, tratto fuori sul Corso Cavour il carrozzone cigolante, cominciavano a caricare il bagaglio, e lo stalliere con un cavallo pel morso e gli altri tre accodati usciva dalla stalla sagramentando, allora il segretario, con un foglio in mano, saliva a cassetta e di là ordinava a quei dell'imperiale lo sfratto. Costoro, curvi di sotto la gran cuffia, sporgendo fuori il capo, come capponi tra le sbarre della stia, protestando non volevano rassegnarsi a lasciare il posto occupato. La folla abbasso mormorava, e il segretario, accalorandosi, battendo la mano piatta sul foglio di via, dimostrava come uno e uno due l'occupazione indebita e la necessità di scendere per amore o per forza.

Risolto l'incidente, pigliato ciascuno il posto assegnato, si aveva ancora da aspettare il conduttore che giungeva in fine con un fascio di sacchi per le lettere; e dietro lui il vetturino, afferrate le redini, squassandole, strappava finalmente il carrozzone.

All'orologio di città battevano quasi sempre le undici prima che la diligenza si mettesse in moto.

Oh gli orari delle diligenze, che bella istituzione! direbbe Ferravilla.

Un povero diavolo, visto lontano un miglio a fare un cenno, lo si aspettava, anche fosse stato una lumaca; adesso, col vapore, il bigliettaro gli chiude lo sportello in faccia cinque minuti prima della partenza.

E questo non costituiva che l'antipasto di tutte le delizie del viaggio Ivrea-Aosta. Si partiva dalle nostre case con animo di filare diritto fin sulle ghiacciaie del Monte Bianco. Ma ad Aosta il proponimento andava in fumo, si scendeva di diligenza come cani bastonati, e giungendo a Courmayeur si sentiva il bisogno di un paio di bagni della Saxe per rimettere le ossa contuse.

Se ai tempi della diligenza si preferiva la notte, adesso, colla ferrovia, il caso è inverso. Partendo alle 6 antimeridiane da Torino, si è già ad Aosta alle 10,30, ed alle 4 pom. a Courmayeur, mentre colla

diligenza che partiva da Ivrea alle 10,30 ant. si giungeva alle quattro della sera appena a Châtillon, che è a un terzo della valle.

È un passo da gigante che possono giustamente apprezzare soltanto quelli che in tutte le stagioni hanno percorsa la valle d'Aosta.

La ferrovia ha pure il merito, dal lato toristico, di portarci tra dirupi inaccessibili, tra gole sommamente pittoresche, da cui l'occhio abbraccia prospetti novi che colpiscono al vivo l'immaginazione in quanto che sono potenti, rapidi, istantanei.

Facciamo insieme questo romantico viaggetto, servendoci dei dati della relazione, compilata dalla Direzione Tecnica Governativa dei lavori, edita dal Casanova, alla quale è unito un panorama del percorso di tutta la linea.

\* \* \*

Uscendo dalla stazione d'Ivrea la ferrovia s'incassa in una trincea murata, dopo la quale attraversa la Dora con un ponte in ferro di metri 54 di luce, per internarsi subito nel promontorio di roccia dioritica sul quale sorge la città d'Ivrea. All'uscire da questa galleria di metri 1109,13, la più lunga di tutta la linea, che presentò difficoltà serie alla sua ultimazione, causa la presenza di un sacco di limo glaciale al suo imbocco nord che richiese importanti opere suppletorie di consolidamento, si entra nella fertile pianura di Montalto-Dora, limitata a sinistra dal Mongregorio (m. 1955) sulle cui pendici orientali si distinguono alcune praterie di un verde intenso.

Sul promontorio, alla falda del quale giace il paesello di Montalto, si innalza il poetico castello che i secoli andarono vuotando man mano, lasciando ritto e maestoso lo scheletro esterno merlato. Dalla stazione di Montalto-Dora la ferrovia attraversa una piccola galleria di metri 78 di lunghezza, e giunge alla stazione di Borgofranco, e, mantenendosi sulla sinistra della Dora fino a Montestrutto, quivi attraversa il fiume su di un ponte a travata metallica, a tre luci, e si porta sulla riva destra per giungere alla stazione comune a Tavagnasco e a Settimo Vittone. Questo borgo giace sulla sinistra della Dora, appiè della Colma di Mombarone (m. 2370), quello sulla destra, alla base della catena che separa la valle della Dora da quella della Chiusella.

Lasciando la stazione di Tavagnasco si osservano, a destra, i ruderi dei temuti castelli di Cesnola e di Castruzzone, in fondo torreggia elegante, a forma di sella, la bifida Becca Torcè (m. 3130) mentre, a sinistra, sulle montagne di Val Chiusella ergesi sovrano il Becco delle Steje (m. 2800). Superati tre piccoli torrenti su ponti in ferro, e oltrepassata la stazione di Quincinetto, la ferrovia si avvanza verso il passo della Bardeysa, tristamente celebre nelle tradizioni dei viaggiatori di un tempo, dominato a valle da una torre, e, ritornando poscia sulla sponda sinistra della Dora, mercè due ponti a travata metallica, sbocca nel grazioso bacino di Carema, giustamente rinomato pei suoi vini, e arriva alla stazione di Pont-St-Martin, poco discosta dalle ferriere dei fratelli Mongenet. Al disopra dell'abitato si apre la valle di Gressoney, e sulla pendice destra appare in alto l'aguzza freccia del campanile di Perloz.

Da Pont-St-Martin, oltrepassato con due ponti in ferro il delta del Lys, la ferrovia tocca la stazione di Donnaz e percorre tutta la fronte a giorno dell'abitato. A difenderla dalla Dora si costrusse un poderoso muro di sostegno lungo 800 metri e fondato fino alla profondità dai 4 ai 6 metri sotto il pelo delle magre. In prossimità dello stabilimento metallurgico Selve, taglia a livello la strada nazionale, e si interna in una galleria di 603 metri di lunghezza, scavata nel promontorio su cui

sorge il forte di Bard. All'uscita, passa la Dora su di un ponte a travata metallica ed arriva alla stazione comune ai due paesi di Hône e di Bard, allo sbocco del vallone di Champorcher. Lasciandosi alle spalle il forte, progredendo verso Arnaz, si vede innalzarsi nello sfondo la Becca di Lusenedy. La ferrovia, ritornata sulla sponda sinistra della Dora mediante il ponte in ferro detto di Campagnola, tocca la stazione d'Arnaz e correndo quindi in linea retta giunge alla stazione di Verrès, da cui si mostrano sulla destra il castello omonimo, a sinistra quello di Issogne, i quali attestano la magnificenza di casa Challant che li innalzava.

Dalla stazione di Verrès, attraversato il torrente Evençon, che discende dalla valle di Challant, su di un ponte a travata metallica di metri 35 di luce, la ferrovia, con un grande rilevato, fa deviare la strada nazionale vicino all'abitato di Tarille, e quindi su di un ponte obliquo in muratura a quattro luci di metri 16.49 ciascuna, si porta nuovamente sulla sponda destra della Dora, correndo con una grande curva attraverso il cono di deiezione del Chalame. Gettati parecchi ponticelli in ferro sul Rio Chalame e sul Rio Loriaz, facendo fronte con lunghi e robusti muri di sostegno ed altre opere di consolidamento all'irrompere impetuoso delle acque di codesti torrenti, quando in tempo di piena sboccano furiosi nella valle della Dora sotto Champ de Praz, cui incombe un aspro vallone omonimo, dominato dal Mont-Au, tocca i villaggi di Vierung, Oley e Miran. In prossimità di questi casolari si interna nelle due brevi gallerie di Balma 1<sup>a</sup> e Balma 2<sup>a</sup> per sboccare su di una spianata di fronte al borgo di Mont-Jovet, donde riattraversa la Dora su di un importante ponte viadotto. Le rovine del castello di Mont-Jovet o di St-Germain si elevano maestose su di un monte che chiude la valle. Il ponte viadotto, magnifica opera d'arte, cui fanno stupenda cornice le dirupate montagne circostanti, è fondato sulla roccia di cui sono costituite le sponde del fiume e consta di due arcate laterali a tutto sesto in muratura di metri 14 di luce ciascuna e di una travata metallica centrale di metri 61 di luce. La travata è sottostante al piano del ferro, ha una altezza di metri 6 circa, ed il suo piano inferiore dista dal pelo delle acque delle massime magre di metri 18.

Lasciatisi alle spalle il ponte-viadotto di Mont-Jovet, la ferrovia s'interna in una serie di gallerie, tutte di difficile esecuzione, vuoi per la natura e la disformità delle rocce da perforare, vuoi per la loro posizione stessa; furono inoltre necessarie numerose opere di consolidamento per difenderla a valle dallo irrompere delle acque della Dora, e a monte dagli scoscendimenti dei terreni instabili e delle rocce sconnesse. Superato in tal modo, con dieci gallerie, con importanti muri di sostegno ed altre rimarchevoli opere d'arte, il tratto più difficile e pittoresco della linea ferroviaria, questa, finalmente, esce nel bacino di St-Vincent e Châtillon.

La stazione di St-Vincent è situata sulla falda di un promontorio che intercetta la vista del borgo, il quale dista dalla stazione di oltre un chilometro. Oltrepassate due brevi gallerie, quella di Torrensec e quella di Cretaz, in terreni morenici e di deposito, la ferrovia si lascia a sinistra una roccia, tagliata a picco sulla Dora, al sommo della quale si vedono gli avanzi del castello d'Ussel, pure della famiglia Challant, e, dopo essersi sviluppata in numerose curve e controcurve, girando attorno ai frequenti promontori che incontra sul suo percorso, arriva alla stazione di Châtillon. Il borgo giace pittorescamente allo sbocco della Valtournanche, sul torrente Marmore, che discende dai ghiacciai del monte Cervino, del colle di St-Théodule e del Breithorn. La bella, graziosa palazzina, che si mostra all'entrata del borgo, ap-

partiene al cav. Martelli, il benemerito presidente della Sezione di Torino. Il castello, una delle più splendide residenze dei signori di Challant, è ora del conte Passerin d'Entrèves; in esso fecero dimora diverse volte i Reali di Savoia, venuti per la cura delle acque di St-Vincent.

La linea, lasciando la stazione di Châtillon, attraversa con un ponte in muratura ad una sola arcata il torrente Marmore, gira al piede del promontorio ghiaioso dei Sarrasins, e passati in galleria i due contraforti Pelissier e Breil, interseca con passaggio a livello la strada nazionale, e forata la piccola galleria di Bedugaz giunge alla stazione di Chambave poco discosta dall'abitato, che si mostra alle falde di un promontorio su cui giacciono le rovine del castello di Cly. Dalla stazione di Chambave, dopo aver percorso un breve tratto, rasentando e nuovamente tagliando la strada nazionale, passa la galleria di Tercy, quindi con una grande curva attraversa l'imponente cono di deiezione di Diemoz, talmente in prossimità della Dora da render necessaria la costruzione del gran viadotto di Diemoz, una delle migliori opere di tutta la linea. Esso misura 98 metri di lunghezza, ed è formato d'otto arcate a tutto centro di metri 7,50 di luce ciascuna. Al livello della platea un muro di sponda dello spessore di oltre un metro, di poco elevantesi sopra il pelo delle massime piene e sfondato a circa sei metri sotto il livello delle magre, lo premunisce dalle corrosioni delle acque della Dora. Mercè l'ampiezza della sua luce libera serve a convogliare ed a dar sfogo alle acque irrompenti nel vallone di Diemoz dalle circostanti montagne, così da garantire la ferrovia da qualsiasi pericolo che da queste le potesse derivare.

Sull'altro lato della Dora si scorge lo sbocco del vallone di Clavalité, alla sommità del quale apparisce per buon tratto l'elegante nevosa piramide della Tersiva (m. 3513) e si vedono far capolino tra gli alberi le torri e le masse imponenti del castello di Fénis. Presso Ronco la ferrovia attraversa la Dora con un ponte a travata metallica, per riattraversarla poco dopo sotto il borgo di Fénis e giungere alla stazione di Nus, in prossimità dell'abitato, a nord del quale si apre il vallone di Saint-Barthélemy. È al sommo di questo vallone che trovasi la Becca di Lusenev che abbiamo veduta da Bard. Il castello che ne domina l'entrata appartenne agli antichi signori e baroni di Nus, ora serve come ripostiglio di prodotti agricoli. A capo del borgo s'elevano le rovine del castello di Pilato, dove la tradizione vuole siasi ricoverato durante il suo esilio il governatore della Giudea. Abbandonata la stazione di Nus, la linea, dopo circa un chilometro di percorso, traversa la Dora con ponte a travata metallica, ed arriva alla fermata di Saint-Marcel, piccolo borgo allo sbocco del vallone omonimo, che conduce a Champorcher ed a Cogne. Sulla pendice destra, alla entrata del vallone, appare l'aguzzo campanile di Plou, santuario celebre in tutta la valle d'Aosta. Dopo la fermata di Saint-Marcel, la ferrovia passa su di un magnifico viadotto in muratura, lungo 82 metri ed a sette arcate; quindi, attraversata con un ponte in ferro per l'ultima volta la Dora, svolgendosi per terreni morenici sulla riva sinistra del fiume, giunge alla stazione di Quart-Villefranche, la quale serve al villaggio di Villefranche che giace in basso, al disotto della ferrovia, e al paese capoluogo Quart che dista di circa due chilometri sulla destra.

Dalla stazione di Villefranche la ferrovia non tarda ad arrivare al gran cono di deiezione di Quart, dove la si dovette tutta rivestire in muratura per metterla al sicuro dalle piene del torrente; quindi, mantenendosi sempre a mezza costa, a monte della strada nazionale, s'avanza

per terreni coltivati a prati, a campi e vigne. La valle intanto si va facendo spaziosa; a sinistra torreggiano il Mont-Emilius (m. 3559) e la Becca di Nona (m. 3142), a destra al sommo delle valli Pellina e Gran San Bernardo, spiccano le masse imponenti del Grand Combin (m. 4317) e del Mont-Velan (m. 3765), mentre nel fondo della valle scintillano le vaste ghiacciaie del Rutor. La ferrovia, traversati i torrenti Bagnère e Buthier su due ponti a travata metallica, si ferma alla stazione terminale di Aosta, la quale non dista che di 300 metri in linea retta dalla piazza Carlo Alberto, cioè dal centro della città.

La lunghezza totale della linea da Ivrea ad Aosta è di metri 66,434.69. Il piano delle rotaie alla stazione di Ivrea è a m. 236.56 e alla stazione di Aosta a m. 573.14: dislivello m. 336.58. La pendenza varia fra 0.45 e 11 per mille. Le gallerie sono in numero di 18, della complessiva lunghezza di m. 4618.87; le travate metalliche 52, con uno sviluppo di m. 979.50. Il costo totale della ferrovia raggiungerà i 22 milioni, importando così la spesa di lire 330,000 per chilometro.

\*  
\* \*

Ora, che la ferrovia Ivrea-Aosta è aperta e sono soddisfatte le giuste aspirazioni di quegli indomiti alpigiani, già si mostra da tutti il desiderio, la speranza, che essa continui pel restante della valle, apportando sino agli estremi confini d'Italia la sua benefica influenza.

E di tali sentimenti rendevasi interprete autorevole, nel dì dell'inaugurazione, monsignor Duc vescovo d'Aosta. Egli, dopo aver benedetto il treno inaugurale e invocata la protezione celeste su quanto produce il genio umano, inneggiando all'ingresso pacifico dei confratelli d'Italia nell'antica ospitaliera città, si augurava che Aosta diventi un deposito internazionale mediante il prolungamento della ferrovia onde si congiunga con quelle della nazione vicina.

Un progetto di massima per la costruzione di una ferrovia d'accesso al Monte Bianco è stato compilato dalla stessa Direzione Tecnica Governativa d'Ivrea. Dagli studi eseguiti risulterebbe che la valle superiore d'Aosta è suscettibile di essere percorsa da una linea dalla pendenza limitata al 12,50 per mille e con sviluppo di curve non minori di 400 metri di raggio.

Con tale andamento e mediante opere d'arte di seria importanza, come ponti e viadotti, e con gallerie di lunghezza non maggiore di metri 2000, la linea, sviluppandosi ora a destra ora a sinistra del fiume, lambendo e contornando le colline moreniche, senza internarvisi, lasciando gli opportuni ripiani per alcune stazioni, raggiungerebbe il piede della terrazza di Courmayeur. Qui incomincerebbe la galleria d'accesso al Monte Bianco per una lunghezza di m. 5720, dopo la quale si imposterebbe l'imbocco della Grande Galleria.

Che se, avuto riguardo alla lunghezza di questa grande galleria (chilometri 13.500), alla natura delle materie da attraversarsi, e ai mezzi colossali richiesti, paresse intanto troppo grande, intempestivo ardimento di passare da una banda all'altra il monte massimo d'Europa, si potrebbe ripigliare ad esame il progetto Eggen, da lunghi anni dimenticato.

Chi si ricorda più del signor Eggen, di quel grande filantropo, che amava di comunicare le sue idee a tutti i governi civili per il bene solo dell'umanità?

Nel 1835 aveva proposto al Governo Sardo di costruire una ferrovia, la quale da Chamonix salisse fin sulla cima del Monte Bianco. Egli avrebbe fatto saltare colle polveri il ghiacciaio dei Bossons e gli altri

superiori, e poi, sul granito della montagna, avrebbe costruita una spaziosa e solida galleria, lungo la quale le vetture sarebbero salite e discese rapidamente col mezzo di una fune, messa in moto da una macchina a vapore fissa sulla sommità del Monte Bianco.

Si tratterebbe ora di vedere se l'applicazione di questo progetto potesse convenire al versante italiano. Pare che le difficoltà non dovrebbero essere maggiori.

Anche da noi si avrebbe il ghiacciaio della Brenva da far saltare per aria, e sul letto, lasciato libero, costruendo una grande galleria per riparare la linea dalle valanghe, ci si porterebbe ai piedi delle roccie formidabili del Monte Bianco di Courmayeur, donde la galleria intercondursi nella roccia e facendosi a spirale, come quelle del Gottardo, condurrebbe in cima del sovrano delle Alpi, a 4810 metri, senza fatica, senza pericolo, senza soffrire il freddo, e per conseguenza pochissimo la finezza dell'aria.

LUIGI VACCARONE (*Sezione di Torino*).

### Monte Granero m. 3170 e Bric Boucier m. 2998.

(Quarta escursione sociale della Sezione di Torino.)

*Scoprimiento della lapide al cav. Gondolo in Crissolo. — Da Crissolo al Piano del Re. — Dal Piano del Re al Pra: Colle delle Traversette, M. Granero e Passo del Luisaz. — Dal Pra al Bric Boucier e a Torre Pellice.*

La sera di sabato 26 giugno 16 soci del nostro Club — C. Fiorio, A. Girola, G. Pagliuzzi, S. Givogre, F. Paganone, A. Berroni, L. Boggio, G. Franchi-Verney, C. Poccardi, C. Farina, G. Rey, S. Varvelli, C. A. Marchisio della Sezione di Torino, dottor Rajmondo della Sezione di Pinerolo, C. M. Borzone della Sezione di Varallo, P. O. Strambio della Sezione di Roma — partiti in ferrovia da Torino alle 6 pomeridiane, scendevano alla stazione di Barge, ricevuti festosamente dal Sindaco e dalla popolazione. Dopo la cena al Leon d'Oro, rallegrata dalla banda musicale, la comitiva invadeva la casa dell'egregio avvocato Signoretto, ricevuta con squisita cortesia da questo e da due gentili signorine sue figlie.

Il giorno dopo, per tempo, si va in vettura a Paesana percorrendo la breve ed amenissima valletta di Barge e uno stupendo tratto della valle del Po. Dinanzi agli occhi s'innalza fra il verde della valle il Monviso, questo vecchio padre delle montagne piemontesi. Poco oltre Paesana cessa la strada rotabile, e da questo punto circa due ore di cammino ci portano a Crissolo. È questa la meta del pellegrinaggio con cui si è voluto onorare la memoria di uno dei nostri compagni morto sul campo di battaglia dell'alpinismo.

Siamo ricevuti con mille cortesie dal Sindaco di Crissolo e dall'egregio cav. Araldo, socio della nostra Sezione; e poco dopo ha luogo la mesta cerimonia dello scoprimiento della lapide al compianto socio cav. Michele Gondolo.

La lapide, fatta per cura della Sezione Torinese, è collocata sotto il portico della casa comunale, e porta la seguente iscrizione:

« Michele Gondolo — benefattore di queste valli — attratto dall'amore per le Alpi — presso il gioiello delle Traversette — travolto da una valanga — periva — addì XXII dicembre MDCCCLXXXIII. — Il Club Alpino pose. »

Parecchi discorsi di commemorazione vengono pronunciati dinanzi alla lapide, ed infine vien firmato dalle autorità e dagli astanti il verbale di consegna della medesima al Municipio di Crissolo.

Dopo il pranzo all'Albergo Pilatone, encomiabilissimo per l'ottimo servizio, la nostra comitiva abbandona a malincuore la ospitale Crissolo, portando seco la più gradita memoria dell'accoglienza avuta.

Alle 2 pomeridiane riprendiamo dunque la via della salita, e visitiamo sul nostro cammino la celebre grotta di Rio Martino, una delle curiosità di questa valle, che per sè sola varrebbe ad attrarre in questi luoghi il visitatore amante di emozioni nuove e forti.

Tornati alla luce del giorno dopo un'ora di tenebre e pieni d'ammirazione pei rapidi contrasti della natura, riprendiamo il cammino che in men di due ore ci porta al Piano del Re.

Di malintesa pigrizia si rendono colpevoli quelli che, qui giunti, non proseguono per pochi minuti il cammino, affine di visitare il selvaggio e maestoso bacino che racchiude il lago di Fiorenza. Là, nel terso specchio dell'acqua tranquilla e profonda, si riflette l'immagine rovesciata del Monviso; il bianco delle nevi e l'oscura tinta delle pendici rocciose, tutta quella selvaggia natura sembra sprofondarsi in un abisso senza fondo. E' uno spettacolo di solenne tristezza, pieno della grande poesia della natura, che ci trattiene per alcuni istanti a pensare e ad ammirare; se non che nel piccolo albergo del Piano del Re ci attende il pranzo, utile, se non poetica diversione dalle emozioni della giornata.

Dal lago scendendo all'albergo diamo un saluto alla sorgente del Po. Il fiume superbo e maestoso, lungo il quale tante belle e ridenti città si schierano in fila a specchiarsi, al quale tante fertili campagne vengono a dissetarsi, è qui un ruscelletto ardente al corso, inoffensivo ancora, ma già pieno di furori. Dalla stretta bocca di granito erompe la massa liquida, appena nata e già impetuosa; e, spumeggiante, infrangendosi contro i massi che le contrastano il cammino, si slancia con indomabile vigore al suo destino, precipita di roccia in roccia, e discende al piano: il percorso di un giorno avrà bastato al ruscello capriccioso per mutarsi in largo e tranquillo fiume.

Quella sera, manco a dirsi, il pranzo fu pieno della più matta allegria.

Il mattino di lunedì alle 3 si parte, diretti al Colle delle Traversette. Giunta a 200 metri dalla sommità del colle, alla fontana dell'Ordi, la comitiva si suddivide in tre piccole schiere. Una di queste, girando a destra attorno alla piramide del Monte Granero, valica il colle di Luisaz (oltre m. 3000) e giunge al Pra poco dopo il mezzogiorno. La seconda schiera sale al colle delle Traversette (m. 2950) e di là, toccando un lembo di territorio francese, ritorna in Italia per il Passo Granero, e giunge anch'essa alla meta. La terza ed ultima schiera, composta di tre di noi, senza alcuna guida, dà l'attacco alla rocca, le cui mura si innalzano diritte innanzi ad essa, e in due ore di arrampicata raggiunge la vetta del Monte Granero (m. 3170); di qui discende per la parte opposta, cioè pel versante del Pellice, per un ripido canalone di neve, e viene a raggiungere la via percorsa dalla seconda comitiva.

La grandissima e insolita quantità di neve molle rese assai faticosi i passi delle Traversette e del Luisaz; tuttavia dobbiamo indicare quest'ultimo passo, poco conosciuto anche dai valligiani e dalle guide, e raccomandarlo come il più breve e più agevole per discendere dalla valle del Po in quella del Pellice.

All'Albergo del Pra (m. 1732) le tre comitive finivano per riunirsi in una sola attorno a una tavola, ove la gentile ostessa ci serviva un ottimo pranzo. Colà l'eccitazione della lotta sostenuta si muta in un

placido benessere, i malumori prodotti dalla stanchezza si dileguano nella comune allegria e soddisfazione.

Il mattino di martedì 29, alle ore 3 1/2 una buona parte della comitiva si avvia per l'ascensione del Bric Boucier. Questo monte s'innalza come immensa torre sul fianco sinistro della valle del Pellice, e domina sul versante francese l'alta valle del Guil. Esso fa contrapposto al Monte Granero, e sembrano entrambi sentinelle avanzate di questa valle, della quale sono i due punti più elevati.

Dal Pra, costeggiando in alto i valloni del Pis e dell'Urina, raggiungiamo la comba di Crozena in tre ore di cammino terminate da mezz'ora di ripidissima discesa. Dopo una sosta alle alpi di Crozena (m. 1583), saliamo per ripide balze erbose al colle del Boucier (m. 2550). Sono le ore 10 1/2. Di qua, costeggiando il versante francese dell'ultimo cono del Boucier, ci portiamo alla Passetta, e poi, su per la cresta orientale (una cresta di roccia non troppo agevole, a dir vero), arriviamo sulla vetta del monte (m. 2998). Cinque fra i componenti la comitiva sociale sono giunti quassù. Insieme con noi abbiamo condotto, per insegnar loro la via per future ascensioni, due bravi giovani di Bobbio, che sono Pontet Stefano di Stefano e Bonjour Paolo di Daniele. Abbiamo trovato in loro tutte le qualità che occorrono a formare una buona guida, e li raccomandiamo a chi volesse intraprendere la salita di codesto interessante e poco noto Bric Boucier. Notisi che questa ascensione può compiersi, da un buon camminatore, in un sol giorno partendo da Torino la sera, pernottando alcune ore a Bobbio, e ritornando a Torino la sera seguente. Dalla vetta del Boucier la discesa si compie pel versante sud-ovest, ritornando per ripidi canali di neve fin sul colle; poi si scende pel vallone di Crozena fino a Villanova.

Qui giungiamo alle ore 4 pom. ed a Bobbio alle 5 1/2. Il percorso di questa valle, una tra le più brevi delle nostre valli di frontiera, offre continui e bellissimi punti di vista, degni veramente di essere più conosciuti che non lo siano finora.

A Bobbio ritroviamo i nostri compagni lasciati il mattino al Pra, e ci si fanno festose accoglienze, soprattutto da parte del pastore valdese signor Gardiol-Albarin, il quale ci colma di premure, e ci offre una ospitalità degna davvero di codeste antiche valli, nelle quali non saprei se più debbansi ammirare il culto e la conservazione di secolari tradizioni o la ricchezza e il benessere prodotti moderni del lavoro.

Da Bobbio le vetture ci portano in un'ora a Torre Pellice ove discendiamo all'Albergo dell'Orso. E come al solito la nostra giornata termina con un solenne pranzo, durante il quale vollero onorarci di loro visita il presidente della Società Operaia, e un rappresentante della Società la Balziglia, società composta da un nucleo di giovanetti che all'amore per gli studi uniscono l'ardore per le loro montagnate. Qui, fra le armoniose note della banda locale, si aprì il torrente dei brindisi e dei discorsi, e fino a tarda ora non seppimo strapparci da quel ritrovo così geniale ed animato.

La mattina di mercoledì la prima corsa della ferrovia ci ritornava tutti a Torino.

GUIDO REY (*Sezione di Torino*).

Ecco alcuni dati che possono tornare utili a chi vorrà salire il Bric Boucier:

*Tariffa per Guida:* L. 10 — portatore L. 5.

*Vetture* a Torre presso E. Arnoletti, che concede i seguenti prezzi pei soci del C. A. I.: Vettura a 1 cavallo da Torre a Bobbio L. 6; a 2 cavalli L. 10.

*Orario:* Da Bobbio a Villanova ore 1 1/2 - da Villanova alle alpi Crozena 1 ora - da Crozena al Colle Boucier ore 2 1/2 - Colle Passetta ore 1 1/4 - vetta 1 1/2 ora. — Discesa al Colle Boucier 1 1/2 ora - dal Colle a Bobbio 3 ore. R.

## CRONACA ALPINA

### GITE E ASCENSIONI

**Al Dente Occidentale d'Ambin m. 3382.** *Quinta escursione sociale della Sezione di Torino.* — Domenica 11 luglio, nelle prime ore del mattino, la comitiva sezionale, composta di 12 soci — G. Baloco, L. Boggio, G. Berroni, M. Andreis, Franchi-Verney, C. Fiorio, C. Farina, dott. Giuliano, G. Rey, R. Nuvoli, V. E. Roberti e A. Sciorelli — avendo riposato alcune ore a Susa, giungeva sul colle del Moncenisio, ove, per speciale favore del Comando Militare di Torino e del Comandante le fortificazioni del Cenisio, le veniva concesso di visitare il forte del Varisello.

I soci Andreis, Fiorio, Giuliano e Rey, staccatisi dalla comitiva, verso le 3 1/2 pom. si avviavano, pel colle del Piccolo Moncenisio, alle alpi di Savine (m. 2200), dove giunsero alle ore sei e mezzo e pernottarono.

Lunedì mattina se ne partirono alle quattro e mezzo, e, guidati dalla ottima guida Augusto Sibille, raggiunsero a mezzogiorno la vetta del fantastico e famigerato Dente Occidentale d'Ambin (m. 3382), reputato una fra le più difficili vette delle nostre Alpi Occidentali: furono causa di molta lentezza e di maggior fatica l'insolita quantità di neve, e il "vergias", che in molti punti ricopriva le roccie.

Dal vertice del Dente in tre ore e mezzo scendevano al Colle Clapier, e, in ore quattro dal colle, a Susa, passando per l'aereo e vertiginoso sentiero che costeggia il canale di Giaglione.

L'ascensione al Dente Occidentale d'Ambin offre all'alpinista tutte le emozioni di una grande salita; non la si potrebbe tuttavia raccomandare se non a chi abbia buona dose di pratica alpinistica e si sia bene addestrato alle scalate su per le roccie e le nevi. R.

**Colle della Rossa m. 2851.** — Alle 11 ant. del 13 giugno u. s., compiuta la cerimonia della dedica del rifugio al Crot del Ciaussiné (m. 2650) in valle d'Ala al nome di Bartolomeo Gastaldi (v. *Rivista* n. 6, p. 181) e salutati i compagni che scendevano a Balme, m'avviai con la guida Castagneri Antonio verso il Colle della Rossa per indi scendere nella valle di Viù. Attraversammo tutto l'altipiano, ancora coperto di neve, che separa il Crot dal passo, fra una nebbia fittissima, sicchè ci volle tutta la pratica del Castagneri per poter giungere al colle che si toccò verso l'1 pom. (1). E procedemmo sempre per neve molle affondandovi talvolta fino al ginocchio. Potemmo scorgere il lago della Rossa (m. 2696) coperto di neve. Oltre il colle cessò la nebbia, ma cominciai a nevicare, e, con la neve fresca sul dorso e sprofondando sempre più in quella vecchia, giungemmo verso le 4 1/2 all'alpe di Bessanetto (m. 2106). Quindi fra la nebbia e per terreno ciottoloso senza traccia di sentiero, attraversando frequenti rigagnoli provenienti dai circostanti nevai, si discese alle alpi di Arnass, che toccammo alle 6 1/2. La nebbia cessò alquanto e potemmo ammirare le alte punte

(1) Questo colle è quello che sovrasta al Lago della Rossa: nella nuova Carta Italiana lo si chiama erroneamente Collarin d'Arnass mentre non c'è alcun passo di questo nome, ma esistono due valichi sulla grande catena divisoria, fra la valle dell'Arc e le valli di Lanzo, uno col nome di Colle d'Arnass, l'altro col nome di Colle del Collerin: ci parrebbe si dovesse oramai, in omaggio alla esattezza e alla chiarezza, chiamarlo definitivamente Colle della Rossa, nome sotto il quale è realmente conosciuto. N. d. R.

della Croce Rossa e d'Arnass e le cime contornanti Usseglio, cioè Corna, Torre d'Ovarda, Civrari, Punta Lunel ecc. Alle ore 7 1/2 fummo a Corteviccio (m. 1277), frazione e sede del comune di Usseglio, dove pernottammo all'Albergo Cibrario.

Il 14 mattina, lasciato Usseglio per discendere la valle, dopo breve tratto doveti separarmi dal Castagneri che piegò per un vallone a sinistra, diretto a Balme: inutile che io faccia gli elogi di questa bravissima guida, le cui rare qualità sono ormai ben conosciute. Per la pessima strada mulattiera proseguì per il grazioso villaggio di Lemie a Viù (m. 785), donde nel pomeriggio mi portai in vettura a Lanzo, indi in ferrovia a Torino e a Pinerolo.

Dott. RAJMONDO PIETRO (*Sezione di Pinerolo*).

**All'Uja di Mondrone m. 2964 (per nuova via).** — In compagnia di mio fratello Alberto e delle guide Antonio Castagneri e Bricco Giacomo detto Camussott, partiti da Balme alle 5 antim. del 29 giugno ci portammo nel vallone del Lago Mercurino tutt'ora gelato, e di lì, scaldando la cresta occidentale, strada che il Castagneri ritiene non ancora stata fatta da altri, procedendo sempre con cautela, alle 11 giungevamo sulla punta, che trovammo coperta di neve fino alla sommità dell'uomo di pietra. A mezzodi si cominciò la discesa pel versante meridionale ed alle 4 pom. eravamo a Mondrone.

LORENZO DELLEANI (*Sezione di Torino*).

**Al Pizzocolo m. 1584.** — Il 28 giugno fu salito questo monte da molti alpinisti della Sezione di Brescia. Giunti in buon numero nel pomeriggio del 27 e festosamente accolti a Toscolano, la mattina seguente partirono in 21, col vice-presidente signor Duina, alle ore 3 1/2, e per la strada mulattiera dello Spino giunsero alle 10 e 1/2 sulla vetta, dove trovarono altro gruppo di colleghi montati da Salò col colonnello Strada. Lasciata la cima a mezzodi, per il difficile sentiero dei Ladroni, giunsero alle 3 al Passo della Fabiola, dove la comitiva si divise, alcuni andando a pernottare a Campeì, gli altri proseguendo per Degagna e Vobarno, dove giunsero alle 5, tornando poi col tramvia a Brescia la sera stessa.

**Fra il Lario e il Ceresio. In Val del Bitto. Al Pizzo Legnone per Palpe Cappello.** — Lasciata Milano negli ultimi giorni dell'agosto 1885, mi portai ad Asso, percorsi a piedi la ridente Valassina, passeggiata da suggerirsi a tutti quelli che, pur amando le montagne, ne temono i pericoli ed i disagi. Discesi a Bellagio, il giorno seguente percorsi la bellissima valle di Menaggio, sino a Porlezza; nel ritorno mi arrampicai sul lato sinistro della valle, e discesi per una mulattiera in una valletta laterale, ove trovasi una fabbrica di chiodi. Di lì per un erto sentiero attraverso un castagneto salii sino al villaggio di Barna da cui una bella e selciata mulattiera attraversa un altipiano ridente, coltivato per buona parte a grano saraceno e viti; giunsi a Peglio, godendo sempre il bel panorama del Lago di Como e delle montagne che lo coronano. È Peglio collocato in una larga insenatura di monte, in mezzo a praterie e a piante, ricinto da colli ed alture, con diverse case civili e un'ampia chiesa. Una mulattiera conduce in poco più di un'ora a Menaggio. Il giorno dopo avevo fissato di fare l'ascesa del San Primo, ma il cattivo tempo me lo impedì.

Portatomi col battello a Colico, andai a Delebio (m. 250), prima stazione ferroviaria fra Colico e Sondrio. Cominciai a visitare le amene

alture sovrastanti a Andalo e Rogolo, rivestite di abeti, praterie e castagni; poi il 1° settembre assieme con una mia sorella decisi di visitare la valle del Bitto. Per un sentiero abbastanza erto che s'arrampica dalla contrada di Torrazza (Delebio) si raggiunse la mulattiera che sale da Andalo e Rogolo, entra in Val di Lesina, passa per le località di Lungo, Regoledo e Rasica. Ivi, varcato il fiume, e divenuta più angusta la valle per essersi divisa, si giunse dopo tre ore dalla partenza all'alpe Mezzana, assai vasta e celebre per i suoi caci, ove in qualche modo si poté pernottare.

Il mattino per tempo il cielo era coperto: tuttavia, colla scorta di un pastorello, salimmo per un sentiero sul fianco destro della valle, sino a raggiungere, in circa due ore, il Passo del Pecoraio. Fummo sorpresi dalla nebbia e da un nevischio, ma tuttavia volli visitare il Pizzo Stavello che si trovava a poca distanza. Noto che questo pizzo in alcune carte è segnato col nome di Stavallo, ed è posto a sera di Mezzana. Ivi infatti trovasi l'alpe Stavello, ed a tergo s'erge un dosso di nessuna importanza che chiamasi Dosso Stavello. A sud di esso trovasi una bella punta di circa m. 2500 che chiamasi Pizzo Alto. Dal Passo del Pecoraio il sentiero scende per una costiera erbosa sino all'alpe di Stavelletto, sotto la quale incominciano i cespugli e le resinose. Ivi il sentiero precipita a nord, raggiunge il fondo della valle, varca il fiumicello, e, divenuto quasi piano mulattiero, giunge in mezz'ora, attraverso un bel bosco di abeti, al piccolo villaggio di Raviscio, frazione di Gerola, situato su un bel poggio rivestito di praterie, donde una bella e selciata stradetta ci condusse in altra mezz'ora a Gerola.

Siede Gerola in una amena conca sulla riva del Bitto, in mezzo a praterie contornate da boschi. Ha modeste osterie, una bella chiesa con discreti dipinti e qualche casa civile. Specialità, un organo costruito da un contadino del luogo, il cui mantice va ad acqua. Una piccola rotabile unisce Gerola a Morbegno con un viaggio di circa tre ore, attraversando i villaggi di Pedesina, Rasura, Bema e Sacco, patria della celebre Bona Lombarda, i cui ritratti si trovano presso il parroco. Noi da Sacco, invece di scendere a Morbegno, volgемmo per un sentiero a destra, e passando sopra Regoledo e Cosio scendemmo a Piagno che dista chm. 3 da Delebio.

Il 10 settembre volli colla stessa sorella fare la mia nona ascensione sul Pizzo Legnone, ma passando dall'alpe Cappello, itinerario per me nuovo. Qui ricordo che il 2 ottobre 1884 feci l'ottava salita partendo di buon mattino da Delebio, portandomi all'alpe Legnone, e, invece di salire per la strada della Galida alla Bocchetta di Legnone, per prendere la cresta di mattina colla scorta del casaro di detta alpe mi arrampicai per un erto sentiero a nord-est del monte prima di giungere alla Galida, finchè arrivammo al Monte Colombano, che è il più alto cocuzzolo del Legnone a nord; di lì salimmo alla sella tra il Colombano e la Pizza, ove raggiungemmo il sentiero che sale dalla capanna Legnone, e poi in venti minuti fummo sulla vetta. Nè questo itinerario, che è forse il più arduo, nè quello dell'alpe Cappello, che è certo il più facile e più breve, trovo menzionati in nessuna guida.

Per guadagnare l'alpe Cappello impiegammo tre ore salendo la strada quasi mulattiera che da Delebio passa per i casolari di Campo Betto (ove entra in Val di Lesina), Canarga, Prato Betto, ove, attraversato un bel bosco di faggi, si divide: a destra si porta ai casolari di Piazza Calda, a monte sale all'alpe Legnone, a sinistra piega all'alpe Cappello, ove si può pernottare, facendo voti che il Club Alpino riduca una delle baite ad uso conveniente per l'alpinista. Di lì un sentiero abbastanza segnato sale direttamente a sud per una costiera alquanto

erta, ma punto difficile ed ancora cespugliata, in circa due ore alla Bocchetta di Legnone, donde in meno di un'ora per la cresta si giunge alla cima. Noi, dopo aver pernottato all'alpe, di buon mattino colla scorta del casaro guadagnammo in tre ore la vetta, ove si fece una breve sosta perchè la nebbia stava per avvolgerci. Scendemmo per la cresta occidentale sino alla capanna, ove ci rifugiammo a tempo per evitare un forte acquazzone con grandine. Alle 3 pom. con nebbia e pioviggina si continuò la discesa calando in Val Varrone, e per Tremenico, Introzzo e Sueglio a Dervio.

Dott. ERGOLE BASSI (*Sezione di Sondrio*).

**Nel Lessini.** — Il *Tourist* di Vienna ha pubblicato nei numeri 11-13 un interessante articolo del signor Julius Pock di Innsbruck col titolo: "Escursioni negli alti Lessini. Fra gli ultimi « Cimbri » nei già tedeschi 13 Comuni Veronesi .."

Il distretto di questi 13 Comuni Veronesi, che insieme coi 7 Comuni Vicentini hanno dato tanto a discorrere, si estende fra le valli Pantena e d'Illasi, in mezzo ai monti cosiddetti Lessini. Questa denominazione di Monti Lessini, o di gruppo Lessini-Cima Dodici, è ormai generalmente adottata per i monti posti fra le valli dell'Adige, del Fersina e del Brenta; però col nome di Lessini in senso più ristretto s'intende di designare i soli M. Lessini Veronesi, cioè quelli circoscritti dalla linea Adige, Valle dei Ronchi, Passo della Pertica e Valle d'Illasi.

Il signor Pock entrò una prima volta, in maggio 1885, nel regno dal Trentino, da Ala per la valle dei Ronchi e il Passo della Pertica (m. 1525) a Revolto (m. 1342), piccola osteria sul confine, dove ebbe agio di parlare con la famiglia dell'oste in tedesco, essendosi il dialetto cosiddetto "cimbri", conservato ancora abbastanza vivamente alla Giazza, che è il primo villaggio che s'incontri scendendo la valle d'Illasi; e poi, calando appunto per questa e toccando Giazza (m. 761), Selva di Progno (m. 569) e Badia Calavena (m. 454), si portò a Tregnago (m. 325), indi a Verona.

Tre mesi dopo tornava per la stessa strada, ma, cambiando quella del ritorno, montava da Revolto a ovest sui Lessini Veronesi, salendone la cima più alta. Seguendo la denominazione della Carta Austriaca, il signor Pock chiama questa cima "Carri Grandi", nome che, per quanto sappiamo, è affatto sconosciuto sui luoghi, mentre quella cima si chiama Monte Malèra; è certo anche errata l'altitudine di metri 2042 attribuita dalla detta carta a quella cima, non essendo tale altezza raggiunta da alcun punto dei Lessini Veronesi: l'altitudine di metri 1873 assegnata dalla *Guida di Recoaro* (Vicenza, 1883) al Malera, cioè al più alto punto di codesta regione, altitudine dedotta da misura fatta con aneroidi, si avvicinava certo alla vera, ma, in seguito, da misura fatta con barometro fu ricavata per il Malèra la quota di metri 1858. Il signor Pock scendeva poi dal Malèra per l'alpe Galbana (m. 1597) alla Podesteria (m. 1660); di là saliva il M. Tomba (m. 1760) dalla cui cima ammirò il panorama dei Lessini Veronesi, che gli suggerì qualche curiosa riflessione sulla scomparsa assoluta e definitiva dell'elemento tedesco, di cui appena alla Giazza si può scoprire qualche avanzo. Quindi tornava in patria per il Trentino calando da Podesteria ad Ala per il pessimo sentiero della Valbuona.

Ci permettiamo ancora una osservazione circa un altro dato citato dall'egregio signor Pock: ed è che si erra seguendo la Carta Austriaca col dire che "la più importante elevazione della valle dei Ronchi", sia la Cima di Posta con m. 2189. Il punto più alto di quel gruppo, che si unisce coi Lessini Veronesi al Passo della Pertica, e che chia-

meremo Gruppo di Posta (o di Posta-Campobrun), non è quello, posto su un contrafforte secondario, segnato nella carta stessa col nome di Cima di Posta e con la quota di m. 2189; ma bensì l'altro, ad est di quello, indicato col nome di Cima Carega e con la quota di m. 2130, cifra inferiore al vero d'un centinaio di metri. Questo punto è d'importanza ben maggiore, essendo il nodo delle diramazioni situate, ad ovest della catena principale, fra le valli del Leno, dell'Adige e di Illasi; gli alpinisti, per la sua posizione dominante, gli danno il nome del gruppo, cioè di Cima di Posta (anzichè quello di Carega, che è uno dei tanti nomi locali); la citata *Guida di Recoaro* gli assegna la altitudine di m. 2235, misura dedotta barometricamente e di certo vicinissima al vero.

Del resto non sono queste le sole inesattezze di nomenclatura e di altimetria della Carta Austriaca per quei luoghi e non sarà inopportuno rilevarne qualche altra.

Vi si chiama Cima Tre Croci quella punta, quotata (crediamo giustamente) m. 2019, che sorge a nord del Passo della Lora: invece, sul versante dell'Agno la si chiama Plische o Prischi, e, se ben ricordiamo, Eisenwand sul versante di Val d'Illasi; da nessuno però Cima Tre Croci, essendo questo un altro nome con cui si designa il detto Passo della Lora (m. 1715), poichè ad esso mettono capo i confini di tre provincie: Trentino, Veronese e Vicentino.

E, senza allontanarci da codesti monti, troviamo un'altro errore gravissimo per sè e per l'importanza del punto a cui si riferisce, cioè il passo del Pian della Fugazza, posto di là dalla Cima di Posta, fra questa e il Pasubio, che mette in comunicazione la Valarsa con la valle del Leogra, traversato dalla strada carrozzabile Rovereto-Schio, citato in tutte le guide e le altre pubblicazioni che parlano di Italia e Tirolo. La Carta Austriaca gli assegna m. 1286, cioè un centinaio e mezzo di metri in più, errore ripetuto, naturalmente, nelle dette pubblicazioni. Nella *Guida di Recoaro* sono segnati per questo passo m. 1151 alla sommità, m. 1141 al confine: buone misure, ma forse sono ancora più vicine al vero le cifre di m. 1158 e m. 1147 rispettivamente attribuite a quei due punti dalla *Guida Bassano-Sette Comuni* (Bassano, 1885).

Ci chiameremmo ben contenti se, in omaggio alla chiarezza e alla esattezza, si volessero oramai adottare queste denominazioni e quote:

M. Malèra (e non Carri Grandi) m. 1858.

Cima di Posta (e non Carega) m. 2235.

Cima Plische o Prischi (e non Tre Croci) m. 2019.

Pian della Fugazza al valico m. 1158, al confine m. 1147.

Per le cifre di altitudini date da noi ripetiamo che si tratta di misure dedotte barometricamente. Siamo quindi sempre pronti ad accettare i risultati di misure più sicure, i quali però non potranno certo differire di molto da quelle cifre. sc.

**Zwölferkofel.** — Verso la metà di giugno questa punta, una delle più difficili delle Dolomiti, fu salita senza guide dai signori Otto Fischer e Heinrich Köchlin del Club Alpino Austriaco di Vienna.

## RICOVERI E SENTIERI

**Rifugio Quintino Sella al Monviso.** — È ormai compiuta, per cura della Sede Centrale, la costruzione di questo nuovo rifugio, presso la capanna della Sezione di Torino, alla Fontana di Sacripante (m. 2950) nel vallone delle Forciolline, Val Varaita. Questo rifugio è stato eretto coi fondi della sottoscrizione per le onoranze a Quintino Sella.

La costruzione è in muratura, con rivestimento interno in legno. Il rifugio, che misura complessivamente all'interno m. 5 di lunghezza per m. 2,70 di larghezza, è diviso in due camere, e provvisto di stufa e di banco per dormire con materassi e coperte.

Vi si arriva in 6-7 ore da Casteldelfino (Val Varaita) e in circa 5 ore da Crissolo (Valle del Po). Dal rifugio alla vetta ci sono 4-5 ore.

**Sentiero e capanna sul Rutor.** — La Sezione di Aosta ha definitivamente stabilita la costruzione di una capanna alla Tête du Rutor, che riuscirà certo di grande utilità ai turisti. Intanto si assicura che il comune di La Thuille, oltre a riparare il sentiero che dalle celebri cascate conduce a Santa Margherita e all'antico letto del Lago, ha deliberato di concedere alla Sezione di Aosta il legname necessario alla costruzione del rifugio. Il Comune merita un vivo elogio per codesta iniziativa, che non potrà non arrecargli notevoli vantaggi.

**Sentiero al M. Fallère.** — La Sezione di Aosta si propone di compiere in questa estate l'opera incominciata gli anni scorsi sul M. Fallère con la erezione del padiglione della Regina Margherita. Gli studi per la strada mulattiera che dai pascoli di Sarre condurrà alla detta capanna e di là al culmine di codesta ammirabile montagna sono terminati e il lavoro proseguirà attivamente in modo da essere inaugurato il prossimo settembre.

**Capanna Quintino Sella al Lyskamm.** — Il 19 luglio venne collocata in posto la tessera in bronzo coll'immagine del compianto Sella e colla iscrizione:

“ Alla memoria del fondatore del C. A. I. — Quintino Sella — le Sezioni di Biella e Varallo — questo rifugio erigevano — il 15 agosto 1885. ”

Alla mesta funzione assistarono con me Maria ed Enzo Fontana, mia moglie e Lina. Trovammo quell'alta capanna in ottima condizione e fornita delle quattro coperte di lana donate dalla signora Clotilde Sella.

Ciò è opportuno far noto per invogliare i soci del nostro Club a visitare quella capanna e di là salire al bellissimo Lyskamm, oppure al Castore e da questo scendere al Colle del Teodulo (come abbiamo fatto noi il giorno 20, con tempo splendidissimo).

COSTANTINO PERAZZI (*Sezione di Varallo*).

**Capanna Damiano Marinelli al Monte Rosa.** — La Sezione di Milano ci comunica che è stata compiuta in questo mese la costruzione di codesta capanna al Monte Rosa, versante di Macugnaga, posta a m. 3200, all'altezza della terza cresta del Jägerrücken nella parete a tramontana, a 7 ore da Macugnaga, a 9 ore circa (in circostanze favorevoli) dalla Punta Dufour.

**Rifugio sul Gran Sasso d'Italia.** — La Sezione Romana ci annunzia che l'inaugurazione di questo rifugio, da essa costruito, avrà luogo nel prossimo settembre.

**Rifugio alla Presanella.** — Il 14 luglio fu inaugurato questo nuovo rifugio, costruito dalla benemerita Società degli Alpinisti Tridentini ai piedi della Presanella, a m. 2250, a ore 4 1/2 da Pinzolo, a un'ora sopra la Malga dei Fiori, in mezzo a un'antica morena longitudinale della Vedretta di Nardis, e a ore 3 1/2 dalla vetta della Presanella (m. 3561). Il rifugio è tutto in granito, con cementi in calce idraulica, rivestito internamente di legno e provveduto di quanto può desiderare un alpinista a quell'altezza. Vi sono materassi per 6 turisti, oltre al posto per le guide.

**Capanna al M. Canino.** — Per cura della Società Alpina Friulana sono già incominciati e saranno entro agosto compiuti i lavori di costruzione di codesta capanna al M. Canino (m. 2610), uno dei più bei punti di vista delle Alpi Orientali.

**Le Capanne del Club Alpino Svizzero.** — Il Comitato Centrale del C. A. S. ha preparato un progetto di regolamento, diviso in cinque capitoli, per le capanne del Club, da sottoporsi alla prossima Assemblea dei Delegati, e intanto ne ha mandato copia a tutte le Sezioni per sentire il loro avviso; il progetto, che non poteva essere perciò definitivo, e non è completo, è accompagnato da elaborata relazione. Ne diamo conto brevemente.

I. I primi 7 articoli del regolamento riguardano la proprietà delle capanne, da attribuirsi al Club per quelle erette a tutto carico della Cassa centrale, alle Sezioni per quelle costruite dalle medesime, e trattano del modo di accertare la proprietà del suolo.

II. Gli art. 8-13 riguardano lo stabilimento delle capanne, cioè le condizioni necessarie di luogo e di spazio (in ogni capanna devono poter riposare da 6 a 8 persone almeno), e determinano a chi spetti il carico delle riparazioni.

III. Gli art. 14-16 riguardano la sorveglianza e il mantenimento, dandone l'ufficio alle Sezioni, che devono stabilire il regolamento interno per le capanne a loro affidate.

IV. L'art. 17 propone una ispezione annua delle capanne da farsi per cura del Comitato Centrale. Le Sezioni dovrebbero poi fare ogni anno un rapporto sullo stato di quelle capanne di cui spettano a loro la manutenzione e la sorveglianza.

Viene ora il V capitolo relativo a questioni più difficili da risolvere, cioè a quelle circa la provvista della legna, sul punto se si deva lasciare le capanne aperte a tutti o tenerle chiuse, e se stabilire o no una tassa, oltre che per la legna, anche per l'uso.

Fino ad ora circa la provvista della legna vi furono disposizioni contraddittorie e opposizione di pareri. La questione è molto importante, trattandosi di una provvista di prima necessità per i viaggiatori e che indirettamente riguarda la conservazione dei rifugi, dei quali corrono rischio di essere abbruciati, in mancanza di altro combustibile, i mobili e persino le porte e il rivestimento interno. Ma la questione è complicata, concernendo il modo di procurarsi la legna (che talvolta si può avere gratis, ma tale altra bisogna invece pagare), il trasporto della medesima (che si può addossare alle Sezioni o alle guide) e il pagamento o la gratuità dell'uso della legna stessa. Il Comitato Centrale ritiene impossibile l'introduzione uniforme d'una provvista di legna per tutte le capanne; invece, prega le Sezioni di studiare la questione secondo le condizioni speciali d'ogni capanna, dimostrando però i vantaggi della provvista regolare dove può farsi. A suo avviso, la decisione su questo punto spetta a quella Sezione che mantiene e

sorveglia la capanna, ed essa ha il diritto di percepire una tassa corrispondente, però dietro autorizzazione del Comitato Centrale.

Riguardo alla questione di lasciar libero l'uso delle capanne o di tenerle chiuse e all'altra di lasciare quest'uso gratuito o di farlo pagare, il Comitato Centrale, ricordato che le capanne svizzere sono state finora aperte a tutti, espone come gli altri Clubs Alpini le tengano in generale chiuse: in quelle sulle Alpi tedesche e austriache si fa pagare una tassa per il loro uso; il C. A. T.-A. ha poi comunicato che una sola e stessa chiave può servire per tutte le capanne, sicchè una guida che abbia una di queste chiavi può aprire tutte le capanne del Club; molte capanne, poste in luoghi di passaggio, hanno un locale aperto da servire di rifugio in caso di mal tempo. Sono innegabili i vantaggi di una simile organizzazione. Però, in vista della posizione della maggior parte delle capanne del C. A. S., accessibili da differenti punti, e considerando l'inevitabile frequenza del caso di viaggiatori che vi arrivino senza alcuna chiave, e quindi il pericolo che le capanne fossero danneggiate peggio da chi voglia entrarvi a viva forza, che non sarebbero lasciandole aperte a tutti, il Comitato Centrale dichiara che non vorrebbe, per il momento, abbandonare questo bel sistema, qualora, per ogni caso particolare, non si presenti qualche motivo perentorio. Ben diversa sarebbe la cosa se si fosse fin da principio introdotto il sistema della chiusura e lo si fosse, come in Austria, rigorosamente osservato. E diversa pure può presentarsi la questione per capanne da costruirsi in avvenire: così, se qualche capanna venisse costruita con comodità maggiori che non siasi finora usato, si dovrà bene tener conto di questa speciale circostanza; nè si potrà, in massima, impedire a una Sezione di stabilire un albergo in qualche capanna che si presti all'uopo; però in ogni caso occorrerà l'assenso del Comitato Centrale. Le capanne per le quali non si stabilisca espressamente il contrario dovranno rimanere, come è stato fino ad ora, aperte a qualunque viaggiatore.

Il Comitato non formula articoli per codesto capitolo V, ma si riserva di farlo appena conosciuti i pareri delle Sezioni.

Il Comitato termina invitando le Sezioni a un più largo concorso per le capanne del Club, e per costruirne di nuove e per migliorare quelle esistenti.

Vengono poi in appendice un inventario degli oggetti più indispensabili onde deve essere fornita ogni capanna e un questionario, annesso all'art. 17 del regolamento, per le ispezioni.

Non mancheremo d'informare, a suo tempo, i nostri lettori delle deliberazioni che prenderà su questo regolamento l'Assemblea dei Delegati del C. A. S.

---

## STRADE E FERROVIE

---

**Ferrovia della Valle d'Aosta.** — Il 4 luglio fu inaugurata con grande solennità codesta desideratissima ferrovia. Un treno inaugurale con sette od ottocento invitati, fra cui l'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, i deputati del Collegio, e le autorità di Torino, partito di qui alle 8 del mattino e salutato festosamente a tutte le stazioni della valle, giunse all'11<sup>2</sup>, accolto entusiasticamente, ad Aosta. Il treno venne benedetto dal vescovo mons. Duc e quindi vi fu un ricevimento con rinfresco al Municipio. Alle 4 ebbe luogo la inaugurazione del monumento

a Re Vittorio Emanuele II con patriottici discorsi dal cav. A. Farinet, a nome del Comitato, e del ministro Genala: il monumento, che sorge sulla piazza davanti alla stazione, destinata a diventare giardino pubblico, consiste in una bellissima statua del Re, in abito da caccia, con uno stambecco ucciso ai suoi piedi, posta su un piedestallo di massi di rocce. Alle 5 grande banchetto nel cortile del Convitto municipale con discorsi dell'on. Genala e del sindaco cav. Berguet. Alla sera inaugurazione della illuminazione elettrica e fuochi sui monti. Alle 8 e alle 10 partenza di due treni con parte degli invitati. Il giorno 5 inaugurazione d'una lapide a Innocenzo Manzetti ideatore ed esecutore del primo apparato telefonico, visita ai monumenti, agli Ospizi, inaugurazione dell'acqua potabile e, la sera, passeggiata con fiaccole e fuochi d'artificio. Somma totale: festa egregiamente riuscita, a merito della stupenda costruzione della linea, dell'ospitalità cordiale dei valligiani e specialmente dei cittadini di Aosta, delle cure solertissime del Municipio e del Comitato per le feste, e anche della meravigliosa bellezza dei luoghi e del tempo splendidissimo.

Chi vuol saperne di più della strada rimandiamo all'articolo a pag. 201. Qui aggiungeremo che la linea fu aperta al pubblico esercizio il giorno 5 luglio: i treni di viaggiatori che la percorrono tutta sono tre ascendenti e tre discendenti: il tragitto si effettua in ore 4 1/2 da Torino, in 7 1/2 da Milano ad Aosta; qui si trovano sempre pronte le diligenze che in altre 5 ore portano a Courmayeur e per le quali si distribuiscono i biglietti anche nelle stazioni ferroviarie.

**La strada del Gran San Bernardo.** — L'apertura della ferrovia Ivrea-Aosta ha richiamato l'attenzione sulla questione degli sbocchi della valle, fra i quali principale quello della strada internazionale del Gran San Bernardo. Si sa intanto che sono in corso gli studi per il proseguimento della strada carrozzabile da St-Rhémy al confine svizzero: alcuni amici nostri che sono stati in questo mese al Gran San Bernardo hanno incontrato per via ingegneri che stavano facendo rilievi all'uopo.

**Strada dell'Iselberg.** — Da qualche settimana è compiuta la costruzione di questa strada, sicchè ormai si può andare in carrozza da Dölsach, stazione della strada ferrata della Pusteria, a Heiligenblut, frequentatissimo centro alpino alle falde del Gross-Glockner.

---

## DISGRAZIE IN MONTAGNA

---

**Catastrofe sul Gross-Glockner.** — Verso la fine di giugno, sul versante nord-est di cotesta bellissima montagna avvenne una terribile disgrazia che costò la vita a quattro persone: il marchese Alfredo Palavicini di Vienna e il signor Crommelin, olandese, soci del Club Alpino Austriaco, e le guide Cristiano Rangetiner e Engelbert Rubesoier di Kals.

Portatisi il 25 da Kals a dormire alla Stüdlhütte (versante sud del Glockner), partirono da questa capanna il 26. Il 29 si trovarono in questa degli oggetti da loro lasciati, ciò che fece subito pensare a una disgrazia. Le prime ricerche restarono senza risultato; ma una spedizione organizzata dalle guide di Kals trovò il giorno 7 luglio sul cosiddetto Glocknerkar, sopra il ghiacciaio della Pasterze, il cadavere della

guida Rubesoier, e il giorno 10 furono rinvenuti quelli del signor Crommelin e di Rangetiner, il 12, cioè sedici giorni dopo la catastrofe, quello del marchese Pallavicini.

Una comunicazione mandata alla *N. F. Presse* di Vienna dal signor Meurer, presidente del Club Alpino Austriaco, che si era portato adpositamente a Kals, dice che la disgrazia deve essere avvenuta fra la punta della Glocknerwand (m. 3730) e la sella che si trova fra questa ed il Glockner (m. 3797) in causa dello staccarsi, al passaggio degli ascensori, di un tratto di cornice o sporgenza di neve (*Schneewächte*), che rovinò sul cosiddetto Glocknerkar, al lato orientale della Glocknerwand; essere visibile, direttamente sopra il luogo dove fu trovato il Rubesoier, allo spigolo della Glocknerwand, il luogo da cui si staccò la cornice, per un tratto di 10 a 12 metri.

Nelle *Mittheilungen* del Club Alpino Tedesco-Austriaco è esposta l'ipotesi che la disgrazia possa essere stata determinata da altra causa, come da una valanga qualunque, anzichè dal passaggio degli alpinisti su di una cornice sporgente, perchè le condizioni della neve, molle, polverosa, che non sosteneva in alcun luogo, si presentavano dappertutto al massimo sfavorevoli.

Non ci è finora (27 luglio) arrivato il n. 196 della *Oesterreichische Alpen-Zeitung*, che certo recherà una diffusa relazione della catastrofe, sulla quale ci riserviamo pertanto di ritornare nel prossimo numero.

I cadaveri degli infelici furono trasportati a Heiligenblut, dove fu loro data degna sepoltura col concorso di rappresentanti dei Club Alpini Austriaco e Tedesco-Austriaco e del Club dei Touristi Austriaci, di guide, ecc.

Il marchese Alfredo Pallavicini, che aveva 38 anni, era uno dei più forti e più intrepidi alpinisti, ben noto per le imprese compiute specialmente nel gruppo del Glockner e nelle Dolomiti; è celebre la prima ascensione della Pala di S. Martino, da lui eseguita col signor Meurer il 23 giugno 1878.

Il signor G. A. Crommelin era segretario della legazione d'Olanda a Vienna, uomo robusto, membro come il Pallavicini dell'*Athletic Club* di Vienna.

Cristiano Rangetiner era una delle migliori fra le eccellenti guide di Kals. Aveva fatto molte ascensioni anche nelle Alpi Svizzere. I nostri lettori ricorderanno l'accidente toccatogli nel luglio 1885, nell'ascensione al Monte Rosa da Macugnaga, di che ci occupammo nella *Rivista* dell'anno scorso (pag. 225 e 307). Lascia una vedova con tre figli, per i quali si è aperta una sottoscrizione.

Rubesoier era pure una delle più abili e più reputate guide nel distretto del Glockner.

Deponiamo anche noi un fiore sulla tomba dei prodi.

**Sull'Untersberg.** — Il 18 giugno il signor Frank di Salisburgo salendo l'Untersberg cadde da una rupe riportando gravissime ferite; fu trovato dopo tre giorni e portato alla Rosittenalp.

**All'Hinter Brandjoch.** — Il 4 luglio, mentre quattro signori di Innsbruck scendevano dall'Hinter Brandjoch (m. 2579), uno di essi, il litografo Witting, volle, malgrado i consigli degli amici, lasciare la comitiva e calare da solo per altra via che diceva da lui conosciuta e più breve. Il giorno dopo fu invano atteso a casa, per cui vennero intraprese delle ricerche, e solo il giorno 7 lo si trovò cadavere, con il capo sfracellato, a 400 passi dal luogo dove si era separato dai compagni. (*Mitth. des D. u. Oe. A.-V.*)

## GUIDE

**Tariffa per il Monte Rosa.** — Le Sezioni di Varallo e di Biella hanno approvato la seguente tariffa delle guide e dei portatori per le gite e ascensioni al Monte Rosa e alle sue immediate adiacenze:

	giorni	Guide Portatori	
		lire	lire
Zumsteinspitze da Alagna o da Gressoney	2	35	25
Signalkuppe	" 2	35	25
Parrotspitze	" 2	30	20
Ludwigshöhe	" 2	25	15
Schwarzhorn	" 2	25	15
Balmenhorn	" 2	20	12
Vincentpyramide	" 2	20	12
Lysjoch	" 2	20	12
Capanna Gnifetti	" 1	15	10
Lyskamm da Gressoney o da Fiéry per la Capanna Sella	" 2	50	35
Da Alagna o da Gressoney a Zermatt pel Lysjoch	" 2	50	35
" " " pel Felikjoch	" 2	50	35
" " " per lo Zwillingjoch	" 2	50	35
" " " per lo Schwarzthor	" 2	50	35
Da Gressoney al Castore	" 2	30	20
" al Castore, Teodulo e Breil	" 2	40	30
" al Castore, Polluce, Teodulo e Breil	" 2	45	30
" al Castore, Polluce, Teodulo, Breil, sino a Zermatt	" 2	50	35
Dall'Ollen alla Capanna Sella per la Nase con discesa a Gressoney	" 1	25	15
Da Alagna a Macugnaga per il Colle delle Loccie	" 2	35	20
Monte delle Loccie da Alagna	" 1	18	12
Corno Bianco	" 1	12	8
" "	" 2	16	10
Capanna Sella al Lyskamm da Fiéry o da Gressoney e ritorno	" 1	10	8
Grauhaupt e Bec Frudiere da Gressoney	" 1	12	8
Kuffersgrad, Tagliaferro, Fallerhorn, Punta Carnera		7	5
Gite ai ghiacciai (ai lembi)		7	5
Colli, come Mologna, Ollen, Betta-Furka e dintorni, per giorno		6	4

## PERSONALIA

Il conte **Luigi Palazzi-Trivelli**, nativo di Luzzara (Reggio-Emilia), socio della Sezione di Torino sin dal 1880, fu immaturamente rapito il 3 luglio corrente all'affetto della famiglia, degli amici e dei colleghi nell'età di anni 46.

L'opera intelligente, attiva ed affettuosa da lui prestata per parecchi anni all'amministrazione del Club è ragione del comune rimpianto in tutti i colleghi che tennero la direzione della cosa sociale.

La passione per le Alpi, che egli seppe trasfondere nella sua egregia Consorte e nei suoi figli, rende la sua memoria cara e venerata a tutti gli alpinisti.

Ricordo imperituro lascia il Palazzi della sua saggia amministrazione nel Club e la riconoscenza sarà viva per lungo tempo negli animi dei suoi colleghi, così quanto il dolore che è profondamente condiviso colla famiglia.

A. E. M.

---

## VARIETÀ

---

**Commemorazione della spedizione Porro.** — Il 18 luglio ebbe luogo a Milano, per cura della Società di Esplorazione Commerciale in Africa, una solenne commemorazione della spedizione Porro. Siccome facevano parte di questa i nostri soci conte G. P. Porro e dott. G. Zannini, si erano fatte rappresentare alla commemorazione la Sede Centrale del C. A. I., dal cav. Bignami-Sormani delegato della Sezione di Milano, la Sezione di Milano, a cui apparteneva il conte Porro, dallo stesso signor Bignami, e la Sezione di Vicenza, a cui apparteneva il dottore Zannini, dal deputato Brunialti. Parlarono prima brevemente il cav. Cesare Rossi vice-presidente della detta Società, il conte Carlo Borromeo, il deputato Adamoli; poi l'on. Brunialti con splendido discorso fece la storia della spedizione e commemorò i gloriosi estinti: fu applauditissimo.

**La Vacira.** — Il Club Alpino Italiano cerca di estendere sempre più la sua sfera d'azione a vantaggio delle regioni montane, ed a questo fine tende ad occuparsi di questioni economiche, di quesiti sociali, di sodalizi di previdenza, ecc. Infatti il numero di gennaio della nostra *Rivista mensile* riporta una lettera del deputato Luzzatti su *il Credito popolare in montagna*; il numero di marzo uno scritto di Angelo Callin intitolato: *un modello per le Associazioni cooperative in montagna*. Il numero di maggio un articolo di Ettore Levi su *le Associazioni cooperative in montagna*. Credo pertanto non torneranno sgraditi alcuni cenni sopra una istituzione vivente in Angrogna per l'assicurazione mutua fra i proprietari contro la mortalità del bestiame con un sistema che ci pare semplice, economico, efficace e tale da poter funzionare altrove con vantaggio di chi lo volesse adottare e perfezionare.

Succede talvolta che pascolando sopra il declivio di erte pendici una vacca perda l'equilibrio e vada a rotolare in fondo a qualche precipizio, ovvero anche muoia di malanno nella stalla. La perdita di una vacca, specialmente quando questa è la sola ch'egli possedga, è una grave disgrazia per un povero montanaro. Ciò vuol dire per lui mancanza di latte in cui inzuppare la polenta, mancanza di caldo nella stalla (salotto del contadino, quando la famiglia trema dal freddo), mancanza di concime pel campicello e quindi mancanza di raccolta remuneratrice.

Il desiderio di venire in soccorso ai miseri colpiti in siffatta maniera fece balenare alla mente di alcuni montanari di Pradeltorno in Val d'Angrogna (Pinerolo) l'idea di costituirsi in società; e infatti, riunitisi il 13 marzo 1883, fondarono l'associazione cui diedero il nome di *Vacira* vuoi perchè si tratta di vacche, vuoi perchè portano quel nome gli estesi pascoli che fan corona alle alture di Angrogna.

Il *congegno dell'associazione* è semplice, come lo sono le disposizioni regolamentari stipulate fra i soci fondatori. Il socio paga per una volta ed all'atto della consegna d'ogni sua bestia bovina la somma di dieci

centesimi, e con ciò egli viene ammesso a godere i vantaggi che può recare l'associazione, sottostando pure agli oneri corrispondenti. Qualora poi la sua vacca si rovini precipitando dal monte, od anche si spenga tranquillamente nella stalla munita di tutti i conforti della veterinaria, egli ne avvisa la presidenza della Società che funge da commissione di periti e viene subito a stimare il valore della bestia morta. I sette decimi di questo valore gli vengono risarciti dai consoci, dietro avviso a stampa del segretario, in ragione delle bovine che ciascuno ha consegnato, e la bestia morta rimane al proprietario che ne ricava sempre altre poche lire.

Col cresciuto numero delle vacche, che ora giacciono in bell'ordine sui fogli secchi del registro, *la quota da pagarsi* per ogni infortunio che succede non supera i quaranta centesimi dovuti per ogni bovina consegnata. Cosicchè con pochi soldi ogni proprietario si mantiene al riparo contro un grave danno che gli pende sempre sul capo.

Fu savio consiglio il *non oltrepassare il 70 0/0 d'indennità* per non indurre in tentazione chi fosse capace di simulare una disgrazia per scambiare una vacca scadente con una somma di danaro che ne superi il valore. Ad encomio dei bravi nostri montanari, notiamo che casi di codesto genere non si sono presentati mai; ma, qualora si avverassero, vi provvederebbe il regolamento che esclude il colpevole dalla Società e lo priva del sussidio.

Le *spese di amministrazione* sono poche: nove lire per 300 copie del regolamento che basteranno per parecchi lustri, venti lire per 4000 avvisi a stampa che serviranno per diversi anni, tre lire per spese di cancelleria, e dieci lire annue di gratificazione al segretario. Ecco le spese di amministrazione fatte dacchè il sodalizio esiste, dal 1883 a questa parte. È vero che i rimorsi hanno fatto salire a venti lire l'annua gratificazione da darsi d'ora innanzi al povero scriba che deve redigere i verbali delle sedute, stabilire l'ammontare di ogni quota col dividere i sette decimi del valore della bovina morta pel numero delle bovine associate, ed ancora allestire oltre a 200 avvisi da distribuirsi per ogni infortunio che avviene. La commissione di periti non prende emolumento, se non per le gite un po' lunghe fatte quando preme il lavoro dei campi.

Somme rilevanti in *cassa* non vi sono mai; chè ad ogni disgrazia che succede si paga subito al proprietario danneggiato la somma raggranellata lì per lì colle quote dei singoli soci. Quindi la Vacira non avrà mai tesoriери che scappano, e ben sarebbe che l'esempio venuto *dall'alto* (1000 metri circa sul livello del mare) fosse raccolto in basso dovunque.

Una gestione così economica, da una parte, e, dall'altra, vantaggi così rilevanti pei soci spiegano il *rapido incremento* dell'associazione che, da 78 membri fondatori, che contava il primo maggio 1883, salì a 124 nel gennaio successivo con 268 bovine consegnate, a 238 nel gennaio 1885 con 430 bovine assicurate, a 284 nel gennaio 1886 con quasi 600 bovine.

Le *indennità pagate* dall'epoca della fondazione della Società fino ad ora sommano a sedici, cioè una nel 1883 per lire 56 (trattavasi di una giovenca giovanissima), nove nel 1884 per lire 1340, tre nel 1885 per lire 420, e tre nei primi mesi del corrente anno per lire 395.

Benchè giovane la società la Vacira è già madre, giacchè è sorta testè nella parte orientale di questa valle una *associazione consimile* che porta il nome di *Società la Posta d'Angrogna*. Di buona indole e promettente come la madre sua di Pradeltorno, la Posta d'Angrogna conta già 90 membri con 152 vacche assicurate. Ha scopo identico e

regolamenti simili, salvo che per ogni caso d'infortunio essa dà al proprietario colpito il valore totale della bestia morta, deduzione fatta però della somma che questi può ricavare vendendola.

Angogna, giugno 1886.

STEFANO BONNET (*Sezione di Torino*).

## LETTERATURA ED ARTE

**Der Tourist in der Schweiz.** Von IWAN VON TSCHUDI. XXVIII Auflage. St. Gallen, Scheitlin & Zollikofer, 1886.

La *Guida della Svizzera* dello Tschudi è da gran tempo universalmente nota, il suo valore è altamente apprezzato dappertutto, così che oramai rifarne la bibliografia riescirebbe perfettamente inutile: basta annunziare la comparsa della nuova edizione: l'essere questa la XXVIII<sup>a</sup> dice di più di qualunque articolo. La Guida descrive oltre la Svizzera anche i paesi confinanti della Germania meridionale, della Savoia, dell'Italia settentrionale e del Tirolo. E il fedele compagno del turista nella Svizzera, ma riesce utilissima anche a chi voglia visitare le limitrofe valli italiane.

**Führer durch Tirol, etc.** — Von Dr. EDUARD AMTHOR, neubearbeitet von NEPOMUK ZWICKH. VI. Auflage. Augsburg, Amthor, 1886. Pr. 7 1/2 M. (L. 9.50).

La Guida del compianto dott. Amthor, che da parecchi conoscitori di quei luoghi era ritenuta la migliore fra le guide del Tirolo, ci comparisce dinanzi, in quest'ultima edizione fattane dal signor Zwickh, con aumenti notevoli e importantissimi e completamente riveduta. Dalle 682 pagine di testo della V<sup>a</sup> edizione siamo saliti alle 772, e in pari proporzione è cresciuto il numero delle illustrazioni, che sono 27 fra carte, piani e panorami. La Guida comprende il Tirolo, l'Alta Baviera, il Salisburghese e il Voralberg e descrive anche le parti a quei paesi limitrofe della Svizzera, dell'alta Italia e della Carinzia. Così ha speciale importanza per noi, illustrando, oltre il Trentino, le valli e i gruppi montuosi con esso confinanti della Lombardia e del Veneto.

Il signor Zwickh, già collaboratore del dott. Amthor, per rendere cotesta Guida sempre più apprezzata dai turisti non ha trascurato alcun mezzo: oltre all'aver girato in persona per le valli comprese nella Guida, si è procurato dati e notizie d'ogni genere da ogni parte per arricchire il suo materiale turistico; e nella prefazione vediamo citati, fra gli altri, i nomi di alcuni amici nostri, i signori Antonio Tambosi di Trento, prof. Brentari di Bassano, dott. A. Cita di Vicenza. Pertanto il viaggiatore ha nella Guida tutte le indicazioni desiderabili per vedere tutto quanto merita di essere conosciuto. La materia è disposta con opportuno avvedimento, con ordine pratico, così che nel grosso volume riesce facile trovare quello che si cerca. La Guida è poi un compagno di viaggio non solo utilissimo, ma anche piacevole, dacchè forma un libro di lettura istruttivo e gradito. Certo ai vecchi amici di cotesta Guida se ne aggiungeranno ben molti di nuovi, tutti concordi nel riconoscere che il dottor Amthor non avrebbe potuto avere più degno continuatore dell'opera sua.

**Meyer's Reisebücher: Deutsche Alpen.** I. und II. Theil. II. Auflage. Leipzig, Bibl. Institut, 1886. Preise per Band 3 1/2 Mark (L. 4.50).

Queste due parti della *Guida alle Alpi Tedesche* del Meyer comprendono la prima i paesi dal confine tedesco-svizzero alla ferrovia del Brennero; la seconda i paesi dalla ferrovia del Brennero alla linea Linz-Villach. Particolarmente interessanti per noi sono le descrizioni del Trentino e delle Dolomiti. Vi sono annesso 33 carte, fra cui una gran carta d'insieme delle Alpi, 6 piani e 19 panorami.

La Guida delle Alpi Tedesche vuole essere considerata non soltanto come un semplice indicatore della strada, ma come un libro di lettura, atto a dare un'idea del paese e che bada a non stancare con la soverchia abbondanza di notizie, ma piuttosto a dilettere con l'arte della esposizione. Così vi troviamo descritte le cose più importanti, indicate le altre, ciò che basta per la maggior parte del pubblico. Le Guide Meyer si distinguono per la esattezza dei dati e per la eccellente disposizione. Un pregio loro speciale è quello delle illustrazioni: sotto questo rispetto esse prendono il primo posto, dacchè non si potrebbero desiderare carte più esatte e più chiare e panorami più finamente eseguiti. Inoltre, sono per il formato comode a portarsi più di qualunque altra guida; la legatura è solidissima. E si raccomandano infine per il prezzo modicissimo.

**Illustrierter Führer durch die Hohen Tauern.** Von HEINRICH HESS. Wien, Hartleben, 1886. Pr. 2 fl. (L. 4.50).

Mancava finora una guida completa di codesta estesa catena, che divide il Tirolo orientale e la parte nord-ovest della Carinzia dal Salisburghese. Le guide precedenti si occupavano di parti di essa, oppure si diffondevano sui punti principali, specie sul gruppo del Glockner, trattando il resto superficialmente. Eppure la catena è tutta bella e grandiosa, ed è inoltre in una favorevole posizione, avuto riguardo alla direzione dei grandi viaggi, essendo situata si può dire, sulla strada dalla Svizzera e dall'Italia a Salisburgo ed a Vienna: infatti il numero dei visitatori degli Hohe Tauern aumenta ogni anno. Essi meritavano adunque una descrizione che tutti li comprendesse, e gli amici delle Alpi devono esser grati all'intraprendente e solerte editore Hartleben di averci offerto questa nuova guida (la 26ª della sua collezione) del chiarissimo signor Hess, uno dei più infaticabili alpinisti e dei più apprezzati scrittori di cose alpine, guida che risponde pienamente al suo scopo offrendo al turista tutte le notizie che gli possono interessare, e notizie esatte e disposte nel modo più conveniente. Al libro, che conta 272 pagine di testo, accrescono pregio 50 belle illustrazioni, due ben riusciti panorami e tre buone carte speciali (Hohe Tauern al 250,000, Glockner e Venediger al 40,000). La legatura è alla Bädeker. E tutto questo per L. 4.50!

**Führer durch das Dachsteingebirge.** — Von G. GEYER. Wien, Lechner, 1886.

È una graziosa Guida questa che la Sezione Austria del Club Alpino Tedesco-Austriaco ha pubblicato e che, oltre il gruppo del Dachstein, illustra i distretti confinanti del Salzkammergut e della valle dell'Enns. L'opera non poteva essere affidata a mani più degne, dacchè il signor Geyer ha esplorato quelle bellissime regioni per ben 10 anni. Ed infatti ora le vediamo qui illustrate come meritano e nel modo più opportuno per il turista, che vi trova chiaramente descritte le strade da percorrere per gite, ascensioni e traversate con tutto ciò che vi è da vedere. È questa la sesta Guida che pubblica la Sezione Austria del C. A. T-A. continuando l'opera benemerita dell'illustrazione del suo distretto. Nessun dubbio che la *Guida del Dachstein* procurerà ai luoghi di cui tratta nuovi amici e visitatori.

**Souvenirs d'un alpiniste.** Par E. JAVELLE. Avec une notice biographique et littéraire par EUGÈNE RAMBERT. Lausanne, Payot 1886, 4 francs.

Non si poteva rendere alla memoria di Emilio Javelle miglior tributo d'onore di quello di pubblicare questa raccolta degli scritti di lui, che ci viene dinanzi preceduta da una notizia biografica, dettata dal Rambert, che ritrae al vero chi fu il loro autore e ne fa conoscere il valore letterario.

Emilio Javelle, nato nel 1847 a St-Etienne in Francia, dopo una giovinezza piuttosto avventurosa, si diede alla carriera dell'insegnamento e divenne maestro di lingua e letteratura francese al collegio civico di Vevey. Fin da fanciullo aveva dimostrato grande passione per i monti e i viaggi alpini, e questa passione gli durò poi sempre: le Alpi del Vallese, dal San Bernardo al Sempione, furono, col gruppo del Monte Bianco, il campo ordinario delle sue imprese, delle quali, fra le più importanti, ricorderemo l'ascensione del Cervino nel 1870, unica di quell'anno, e la prima ascensione del Tour-Noir, fatta nel 1876 col signor Turner. Fu presidente della Sezione Diablerets e poi della Sotto-Sezione Jaman

del C. A. S. Disgraziatamente, una grave malattia minava la sua esistenza, e imprudenze fatali, commesse in montagna, gli impedirono di guarirne o almeno ne precipitarono la catastrofe, ed egli moriva il 24 aprile 1883.

Gli articoli uniti in questo volume avevano già quasi tutti veduto la luce in altre pubblicazioni, specialmente nell' "Echo des Alpes", ma Javelle è di quegli autori che hanno tutto da guadagnare ricomparendo davanti al pubblico: il suo stile è sempre piacevole, limpido, semplice, efficace: va segnalata la interessantissima descrizione della ascensione del Tour-Noir, di cui il Rambert, che se ne intende, dice: "Forse non è mai stato meglio rappresentato, in un semplice schizzo, ciò che costituisce l'originalità e la bellezza propria del gruppo del Monte Bianco". E poi pregevolissimo l'idillio "Les Mazots du Plan-Cerisier", solo articolo inedito compiuto che lo Javelle abbia lasciato. Il volume porta il ritratto dello Javelle e una incisione, "Saas-Fée", tratta da una fotografia presa dallo stesso, che negli ultimi anni ne aveva raccolto parecchie nei suoi giri: questa dimostra il suo fine occhio d'artista. Chi sa quale maggior contributo egli avrebbe portato alla letteratura ed anco all'arte alpina, se la morte non lo avesse così presto rapito a tante speranze?

**Carta dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli.** Del dott. FEDERICO SACCO. Torino, 1886.

Dal dott. Federico Sacco, insegnante libero di geologia nella R. Università di Torino e di cui alcuni lavori furono inseriti negli ultimi Bollettini del C. A. I., venne recentemente pubblicata la carta geologica di tutto l'ampio e bellissimo anfiteatro morenico di Rivoli.

Questa grandissima carta, della dimensione di centim. 115 × 85, è fatta sulle recentissime carte topografiche alla scala di 1:25,000 con linee curve per l'altimetria e coll'indicazione di tutte le strade, sentieri, corsi d'acqua, ferrovie, tranvie, fabbricati ecc., è colorita con sette diverse tinte, e comprende i dintorni di Druent, S. Gillio, Brione, Givoletto, Valdella Torre, R. Mandria, Pianezza, Collegno, Grugliasco, Beinasco, Orbassano, Alpignano, Rivoli, Rivalta, Bruino, Sangano, Villarbasse, Caselette, Reano, Rosta, Buttigliera, Trana, Avigliana, Giaveno, Valgioie, S. Ambrogio, Sacra di S. Michele, Chiavrie, Villar Dora, Almese e Rubiana.

Questa magnifica carta colorata è da raccomandarsi non solo allo studioso ma eziandio a chiunque desideri di conoscere la costituzione di questa ridente regione del Piemonte, e serve eziandio come semplice carta topografica.

L'autore fece dono di una di queste carte al Club Alpino ed inoltre ne rimise alla Sezione di Torino un certo numero di copie perchè fossero a disposizione dei nostri soci al prezzo di favore di L. 2,50.

**Al Capo Nord (prima ascensione invernale) e attraverso la Lapponia e la Finlandia** di S. SOMMIER. Roma, dal Bollettino della Società Geografica Italiana, maggio 1886.

**Sui Lapponi e sui Finlandesi settentrionali.** Comunicazioni di STEPHEN SOMMIER alla Società d'Antropologia. Dall'Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia, 1886, n. 1.

Il nostro socio e collaboratore S. Sommier, del quale solo avremmo a lamentare che troppo di rado mandi suoi scritti per le nostre pubblicazioni, ha stampato testè la relazione diffusa della prima ascensione invernale al Capo Nord, da lui compiuta insieme col signor G. Cini il 7 febbraio 1885, di cui ci mandò l'anno scorso una nota per la *Rivista* (Vol. IV, p. 39), aggiungendovi la descrizione del viaggio di ritorno in Svezia attraverso la Lapponia e la Finlandia. È un racconto interessantissimo, pieno di notizie e di dati importanti che portano un notevole contributo alla conoscenza di quei paesi. Vi sono unite una carta nel testo e tre fototipie.

Ma il nostro egregio collega dai suoi viaggi nel Nord ha raccolto, oltre che notizie turistiche, anco buona messe di notizie scientifiche, come provano le due comunicazioni da lui fatte alla Società d'Antropologia sui Lapponi e sui Finlandesi Settentrionali, nelle quali si trovano importanti osservazioni su gli usi di quei popoli, le loro particolarità fisiche, le condizioni sociali, ecc.

**Sulle eruzioni centrale ed eccentrica dell'Etna, scoppiate il 18 e 19 maggio 1886.** Di O. SILVESTRI. 2ª Edizione. Catania, Giannotta, 1886.

Il prof. Orazio Silvestri della Università di Catania, ben noto per i suoi studi e lavori sull'Etna, ha pubblicato il 1° e il 2° suo rapporto al R. Governo sulla ultima eruzione. Nel primo si rende conto del movimento dell'Etna che determinò la eruzione dal cratere centrale e dei primi tre giorni dell'eruzione dal nuovo e avventizio cratere eccentrico. Nel secondo rapporto si riassumono i fenomeni che il parossismo eruttivo ebbe a presentare nei diciassette giorni per i quali continuò ancora dopo quella data.

**Zur Erinnerung an Quintino Sella.** Von AUG. WILH. HOFMANN. Estratto dagli atti della Società Chimica Tedesca.

Non sarà certo senza viva compiacenza ed amaro rimpianto ad un tempo, che verrà ricevuta di Germania e letta in Italia questa recente ed ottima biografia di Quintino Sella, di cui si piange tuttora l'immaturo perdita. Scritta attingendo alle più sicure fonti ed a ricordi personali, con simpatia d'amico, con benevolenza di collega, con esattezza germanica, questa commemorazione del Sella è completa: essa ci dà tutto l'uomo, quale fu, nella famiglia, nella scienza, nella politica. È una soddisfazione verace per gli italiani vedere questo insigne loro compatriota, tolto loro troppo presto, così appieno conosciuto, così degnamente apprezzato dalla dotta Germania. È un onore per il Club Alpino Italiano, il vedere l'origine sua, il suo sviluppo, la sua operosità, la sua storia raccontate sì bene, al giusto loro valore stimate. È un conforto efficace al grande dolore dei figli di Quintino il sentir narrare le forti azioni, il buono e nobile operare del padre loro, il vederne la dottrina, la vasta mente, il grande carattere meritamente lodati da autorevole voce presso potente ed illustre nazione. Tutti, Italiani, alpinisti, scienziati, parenti, tutti, sapranno vivamente grado all'egregio Hofmann di questo scritto, che, onorando un grand'uomo, onora chi lo ha dettato, perchè onorevoli e buoni sono il culto dell'amicizia e il ricordo dei giusti.

O. ZANOTTI-BIANCO.

**Sugli scavi nella Caverna ossifera di Bergeggi (Liguria).** Di E. DEL MORO. Genova, Ciminago, 1886.

È una accurata relazione questa che ci presenta l'operoso ingegnere Del Moro, segretario della nostra Sezione Savonese, delle esplorazioni da lui fatte l'anno scorso, insieme col prof. Pacini Candelo e con altri, nella Caverna di Bergeggi, posta a dieci minuti dal villaggio omonimo che si trova a 9 chm. a ponente di Savona. V'è anche un elenco degli oggetti rinvenuti: avanzi umani, cocci fittili, un'ascia litica, ecc. L'ing. Del Moro accenna ad altre vicine caverne inesplorate dove potrebbero farsi indagini probabilmente proficue.

**La Carnia. Guida per l'alpinista.** Di RINALDO BASSI. Milano, Quadrio, 1886. Prezzo L. 2,50.

Questo volume di pagine 196 porta sul frontispizio: " *La Carnia*. Sue condizioni in ordine all'agricoltura, all'industria ed alla civiltà; cenni geografici, storici e geologici. Lingue e costumi; escursioni ed ascensioni. Colla carta geografica della regione portante molte indicazioni altimetriche ad uso specialmente degli alpinisti. „ Ci riserviamo di riparlare.

**Jahrbuch des Ungarischen Karpathenvereins. XIII Jahrgang. 1886.**

Questo volume di 272 pagine con 5 bellissime vedute e 4 figure è una prova del crescente sviluppo del Club Ungherese dei Carpazi (Magyarországi Kárpát-egyesület). Molto importanti i dotti articoli del dott. V. Emericzy: " La Hohe Tatra „ e del dott. M. Greisiger: " Sulla storia dei cervi nella Tatra „. Di grande merito scientifico le tabelle del dott. M. Staubs: " L'epoca dello sviluppo della vegetazione „. Altro articolo di studio scientifico è quello del dott. A. Sleiner: " Le acque minerali di Winschendorf „. Sono poi da segnalare per merito turistico gli articoli dei signori J. Mihalik: " Liptau sotto l'aspetto topografico „, K. Siegmeth: " Dalla Hegyalja nei monti di Vihorlatg „, dott. Thirring: " Schizzi sulla Pojana-Ruszka „, K. Kolbenheyer: " La Tatráspitze e i suoi dintorni „. Interessanti anche le diversi brevi comunicazioni relative a escursioni, a notizie scientifiche, a bibliografia ecc.

**L'Écho des Alpes. N. 2.**

Dr. *E. Long*: Gli Alpinisti Svizzeri alla riunione del C. A. F. in Algeria. — *A. Tschumi*: Ascensioni intorno ad Arolla nel 1885 (II parte): Prima ascensione della Pointe des Doves Blanches m. 3362; Petite Dent de Veisivi; Mont Collon. — *H. Corveon*: Erborizzazioni nelle Alpi Pennine. — *A. Brun*: Una varietà dell'erosione. — *M. Briquet*: Necrologia di V. Defey. — Cronaca delle Sezioni Romanze del C. A. S. — Bibliografia.

**Schweizer Alpen-Zeitung. N. 12, 13, 14, 15.**

*Alfred Hurter*: Escursioni nell'estate 1885. — *Ernst Ott*: Sulla pianta della Coca. — *F. Oertli-Jenny*: Il Böse Faulen. — *Ed. Wartmann*: Blümlisalphorn. — *Dr. H. Wolterstorff*: Il Monte Rosa. — Lo stato dei ghiacciai.

**Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. N. 13, 14.**

*G. Merzbacher*: Nuova ascensione del Langkofel. — *A. Oelzein*: Sulla formazione delle sorgenti. — *Prof. Ratzel*: La determinazione del limite delle nevi. — *Th. Eichheim*: Höfats (punta orientale). — Disgrazia sul Grossglockner.

**Oest. Touristen-Zeitung. N. 13, 14.**

*F. Karrer*: Sulla formazione delle stalattiti. — *Dr. B.....sch*: Dalla valle Thaya (con una illustrazione). — *H. Zamponi*: Il soggiorno estivo di Pottschach. — *F. Seidl*: La valle dell'Enns e il Gesäuse. — *C. Biedermann*: Il Grosser Bösenstein, con panorama rilevato da *A. Schweighofer*. — *M. Kraft*: Geografia pratica. — *F. Th.*: Inaugurazione della Weldegger-Hütte sulla Hohe Wand.

**Bulletin du Club Alpin Français. N. 6.**

Programma del Congresso del C. A. F. a Briançon. — Seguito della relazione del Congresso d'Algeri (gite): *A. Lemercier*: Da Algeri a Tunisi per la Cabilia; *Ed. Gibert*: Da Algeri a Laghouat e al M' Zab. — *C. D.*: Escursione della Sezione di Parigi nell'Haut-Bugey, nell'Alta Savoia e nei dintorni del Salvan e di Bex. — *Chodard*: Escursione della Sezione d'Alvernia al castello della Chau-Montgros. — *Dunand*: Sui monti e nei dintorni di Annecy. — *Pr. Chappet*: Sulle Écheltes de Bournette, nei dintorni del lago di Annecy. — *É. Maillot*: Necrologia di Venanzio Defey. — *É. Levasseur*: Ai Grands-Mulets (giornale di viaggio, trascritto e completato, che si propone per modello ai turisti).

**Sehot et Poulard.** Fantaisie alpestre. Dessin et texte par EMILE GUIGUES. Grenoble, Baratier, 1886. Pr. 10 francs.

La libreria Baratier annunzia per la fine di questo mese la pubblicazione di codesta opera di Guigues, d'Embrun, che il senatore Blanc chiamò un giorno il Töpffer del Delfinato, scrittore ed artista ben noto non meno per le composizioni piene di fantasia e di spirito dovute alla sua penna che per i disegni e le acque-forti segnate col suo nome che portano pure l'impronta di una originalità straordinaria per spirito ed incanto. Il bel volume avrà 150 pagine.

**CLUB ALPINO ITALIANO****SEDE CENTRALE****SUNTO****delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.**

VI. ADUNANZA — 17 luglio 1886. — Nominò la Commissione per l'esame delle domande di concorso al Premio Reale 1886 nelle persone dei signori Palestrino cav. avv. Paolo, Andreis Mario, Budden cav. R. H., Turbiglio avv. Francesco, Vaccarone cav. avv. Luigi, con incarico di riferire alla prossima seduta.

Prese altre deliberazioni d'ordine interno.

F. GONELLA *Segretario.*

## CIRCOLARI.

## IX.

**Nuove concessioni ferroviarie  
per i viaggi dei Soci e per le Assemblee dei Delegati.**

Siamo lieti di comunicare che le Amministrazioni delle Reti Ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula, porgendo prova alla nostra istituzione di particolare simpatia, e autorizzate dal Ministero dei Lavori Pubblici, hanno accolto favorevolmente le nostre istanze per l'ampliamento delle agevolazioni relative ai *viaggi dei Soci* e per l'estensione della concessione relativa ai Congressi ed Esposizioni alle *Assemblee dei Delegati*.

Dal 16 corrente, ai *Soci del C. A. I.* che viaggiano in numero di *cinque*, compresi i portatori e le guide, è concessa la riduzione del *trenta per cento* sul prezzo dei biglietti di 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe, sotto l'osservanza delle solite formalità. Per l'anno venturo saranno introdotte altre modalità, che verranno comunicate in seguito.

Ai Delegati che si rechino alle Assemblee è concessa la riduzione del *trenta al cinquanta per cento* secondo le distanze.

Il Consiglio Direttivo si è fatto interprete della riconoscenza del Club verso le Direzioni delle Società Ferroviarie per queste nuove concessioni intese ad agevolare sempre più i viaggi alpini e a favorire il maggior concorso possibile alle Assemblee da parte dei rappresentanti delle Sezioni.

Torino, 12 luglio 1886.

*Il Presidente P. LIOY.*

*Il Segretario F. GONELLA.*

## X.

**Pubblicazioni del R. Istituto Geografico Militare  
a prezzi ridotti pei Soci.**

Il R. Ministero della Guerra, con lettera del 19 luglio 1886, ci comunica essere concesso il ribasso del 25 0/0 ai Soci del Club Alpino Italiano nell'acquisto di carte e libri editi dal R. Istituto Geografico Militare, alla condizione però che le richieste all'Istituto stesso sieno fatte per i Soci delle rispettive Direzioni Sezionali.

Il Consiglio Direttivo ha espresso al Ministero i sentimenti di riconoscenza del Club per questa novella prova di benevolenza data dal Governo del Re alla nostra istituzione.

*Il Vice-Presidente A. GROBER.*

*Il Segretario F. GONELLA.*

## OFFERTE

**per i danneggiati dall'eruzione dell'Etna**

*raccolte dalla Sede Centrale del C. A. I.*

Sezione Verbano del C. A. I. *	L. 20
Lista precedente . . . . .	" 370
	Totale L. 390

\* Anche questa offerta, come le precedenti, fu già inviata alla Sezione di Catania.

## ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL C. A. I. PEL 1886

## Direttori della Sede Centrale non Delegati.

1. Liroy comm. nob. Paolo presidente, 2. Grober cav. avv. Antonio vice-presidente, 3. Gonella cav. avv. Francesco segretario, 4. Andreis Mario, 5. Brunialti comm. prof. Attilio, 6. Budden cav. R. H., 7. Heusch colonnello cav. Nicola, 8. Magnaghi avv. Carlo, 9. Perrucchetti ten.-col. cav. Giuseppe, 10. Toesca di Castellazzo conte Gioachino, 11. Turbiglio avv. Francesco, 12. Vaccarone cav. avv. Luigi.

## Delegati delle Sezioni.

**Torino.** — 13. Aghemo di Perno conte comm. Natale, 14. Bertetti cav. avv. Michele, 15. Corrà avv. Giuseppe, 16. Fiorio Cesare, 17. Givogre ing. Savino, 18. Martelli cav. Alessandro Emilio, 19. Mattiolo ing. Ettore, 20. Muriald Federico, 21. Prinetti ing. Tomaso, 22. Rey Guido, 23. Vallino cav. dott. Filippo.

**Aosta.** — 24. Badini Confalonieri cav. Alfonso, 25. Compans de Brichanteau marchese Carlo.

**Varallo.** — 26. Antonelli avv. Giuseppe, 27. Borzone avv. C. M., 28. Calderini avvocato Basilio, 29. Della Vedova cav. Pietro, 30. Gani conte comm. Carlo, 31. Rizzetti Angelo, 32. Rizzetti Carlo.

**Agordo.** — 33. Cittadella-Vigodarzere conte Antonio.

**Domodossola.** — 34. Guglielmazzi cav. avv. Antonio, 35. Spezia cav. professore ing. Giorgio.

**Firenze.** — 36. Barale Leopoldo, 37. Palestrino cav. avv. Paolo, 38. Piolti dott. Giuseppe, 39. Rey cav. Giacomo.

**Napoli.** — 40. Denza prof. P. Francesco, 41. De Riseis comm. Giuseppe, 42. Granito di Belmonte principe Gioachino.

**Valtellinese (Sondrio).** — 43. Parravicini nob. ing. Guido, 44. Torelli conte capitano Bernardo.

**Biella.** — 45. Bozzalla cav. avvocato Cesare, 46. Della Marmora marchese Tomaso, 47. Prario cav. G. Maria.

**Bergamo.** — 48. Farinetti teologo cav. Giuseppe, 49. Varisco Giugurta.

**Roma.** — 50. Bonfiglietti ing. Rodolfo, 51. De Falkner barone cav. Alberto, 52. Micocci Giuseppe, 53.....

**Milano.** — 54. Bignami-Sormani ingegnere cav. Emilio, 55. Binaghi Giacomo, 56. Cederna Antonio, 57. Corbetta cav. dottore Carlo, 58. Fumagalli Carlo, 59. Lurani conte Francesco, 60. Nosedà Guido, 61. Pelloux gen. comm. Leone, 62. Vigoni nob. ing. Pippo.

**Cadorina (Auronzo).** — 63. Spanna comm. avv. Orazio.

**Verbano (Intra).** — 64. Bianchi cav. Antonio, 65. Casana barone Ernesto, 66. Gabardini ing. Carlo, 67. Peroni dott. Giacomo.

**Enza (Reggio Emilia-Parma).** — 68. Del Prato dottore Alberto, 69. Liuzzi Augusto, 70. Mariotti cav. dott. Giovanni.

**Bologna.** — 71. Mambrini dott. Innocenzo, 72. Pigozzi cav. avv. Giuseppe, 73. Scutellari cav. Giorgio.

**Brescia.** — 74. Facchi ingegnere Gian Antonio, 75. Fisogni nob. dottore Carlo, 76. Graziotti Giuseppe, 77. Terzi Luigi.

**Perugia.** — 78. Uffreduzzi-Bordoni dott. Guido.

**Vicenza.** — 79. Brentari prof. Ottone, 80. Cavalli dott. Luigi, 81. Da Schio conte cav. Almerico.

**Verona.** — 82. Bresavola, 83. Nicolis cav. Enrico.

**Catania.** — 84. Fileti prof. Michele, 85. Mattiolo prof. dott. Oreste.

**Como.** — 86. Baër avv. Enrico.

**Pinerolo.** — 87. Bouvier avv. Alfredo.

**Ligure (Genova).** — 88. Biscaretti di Ruffia conte Roberto, 89. Cortese Pasquale, 90. Romano Virginio, 91. Timosci ing. cav. Luigi.

**Bossea (Mondovì).** — 92. Bruno prof. cav. ab. Carlo.

**Alpi Marittime (Porto Maurizio).** — 93. Calsamiglia di Villaguardia conte Odoardo, 94. Raimondi Giuseppe.

**Picena (Ascoli Piceno).** — 95. Galletti di Cadilhae cav. Arturo, 96. Marcatili conte Luigi.

**Lecco.** — 97. Chiesa Mauro, 98. Massazza Giuseppe.

**Savona.** — 99. Destefani Sisto, 100. Pessano Lazzaro.

**Sannita (Campobasso).** — 101. D'Ovidio comm. prof. Enrico, 102.....

## SEZIONI

**Torino.** — *Adunanza generale del 30 giugno.* — La riunione, che si tenne alla Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini, era molto numerosa.

Il Presidente cav. Martelli informò i soci dei lavori deliberati ed intrapresi, esponendo che in seguito a desiderio espresso dalla Casa Reale si dovette rinunciare alla costruzione di due progettati ricoveri alpini nel gruppo del Gran Paradiso, centro delle caccie riservate a Sua Maestà, e che la Sezione fu costretta dalle esagerate pretese dei costruttori a smettere il progetto di un altro rifugio alla Levanna.

Circa alle piccole industrie alpine, una speciale Commissione attende a raccogliere campionari per la mostra nei locali della Stazione sul Monte appositamente adattati col generoso concorso del Municipio di Torino, e già vennero all'uopo disposti scaffali e banchi, sui quali si ordineranno gli oggetti.

Altra Commissione studia i provvedimenti per regolare il servizio delle guide alpine con vantaggio per i viaggiatori circa le tariffe e con beneficio per le guide stesse e le loro famiglie, mediante l'assicurazione sulla vita in caso di disastri nell'esercizio del loro mestiere.

La Commissione per le escursioni sociali ha già splendidamente attuata parte del programma per corrente anno con le gite all'Assietta e al Crot del Ciaussinè, e con l'ultima nelle valli del Po e del Pellice, durante la quale vi fu in Crissolo la funzione di scoprimento della lapide in memoria del socio Michele Gondolo; si compirono le ascensioni del Monte Granero (m. 3170) e del Bric Boucier (m. 2998) e si ricevettero festose accoglienze a Barge, a Crissolo, a Bobbio ed a Torre Pellice.

Sopra alcune proposte della Sezione di Roma tendenti a togliere da Torino la Sede Centrale del Club, trasportandola nella capitale del Regno o rendendola circolante ad imitazione dei Club Alpini Svizzero e Tedesco-Austriaco, vi fu viva discussione in cui venne deplorato il pensiero di togliere alla patria del Club Alpino in Italia, alla sua sede naturale, l'Amministrazione Centrale. Fu in tale discussione osservato che Torino conta circa un sesto dei soci del Club e che in questa città risiedono moltissimi soci di altre Sezioni. Infine si approvò questo ordine del giorno presentato dalla Direzione: "L'Assemblea dei Soci della Sezione di Torino, per la sua posizione speciale come fondatrice del Club, di fronte alle proposte fatte delibera di astenersi da qualsiasi voto al riguardo".

Fu commemorato il socio ingegnere Pecco, morto recentemente. Su proposta della Presidenza fu votato un concorso di lire cinquanta per un busto al compianto collega cav. avv. V. Defey, già presidente della Sezione di Aosta.

Venuto in discussione il rendiconto finanziario del 1885, vennero fatte osservazioni, e dal Presidente date spiegazioni, su alcune partite straordinariamente eccedenti, motivate da spese straordinarie per i danneggiati dalle valanghe, per il trasloco e l'adattamento della nuova sede del Club in via Alfieri (la quale incontrò la generale approvazione) e per restauri alla Stazione sul Monte dei Cappuccini. Tuttavia si ha un avanzo di lire 509. Il bilancio fu approvato nelle cifre di lire 17,946. 15 di attivo, contro un passivo di lire 17,437. 15.

La seduta, aperta alle 9 antim., si chiuse alle 11, dopo eccitamenti del Presidente ai soci nell'interesse del nuovo Museo campionario delle piccole industrie.

**Firenze.** — *Convegno sezionale a Castel del Piano e gita al Monte Amiata.* — Il 20 giugno, nonostante un tempo pessimo, una comitiva di soci della Sezione Fiorentina e due alpinisti stranieri partivano da Firenze per Castel del Piano affine di compiere l'annunziata escursione ufficiale.

A Castel del Piano le Autorità e parecchi cospicui cittadini avevano loro preparato la più festosa e cordiale accoglienza. Dopo un fraterno banchetto dato nel palazzo del cav. Eugenio Monaci coll'intervento del sindaco cav. Severino Giannelli, dei signori Monaci, Domenico Rotellini, dott. Emilio Gianneschi ed altri, gli alpinisti furono condotti la sera stessa nell'amenissimo paese di Arcidosso posto sopra un'altura e contornato di pittoresche colline e di folti boschi. In questa gita si visitò il luogo ove fu ucciso il "profeta", Davide Lazzaretti, luogo segnato da una semplice croce di color verde sopra un muro lungo la strada, solo ricordo di quest'uomo singolare che aveva avuto tanta influenza sui contadini di quelle contrade.

L'indomani 21 alle 3 1/2 gli alpinisti partirono con tempo coperto, per il Monte Amiata. Durante la salita, le nuvole si aprivano però ad intervalli permettendo di godere della splendida veduta della fertile pianura e di diversi paesi situati come sentinelle sulle alture con i resti dei loro antichi castelli. Giunti verso le 8 1/2 sulla sommità, gli alpinisti si aggrupparono con un certo effetto artistico sui grossi massi che formano la vetta della montagna, in mezzo ai quali sorge il segnale trigonometrico, ed allora il socio Agostini ne prese delle fotografie, che saranno il più bel ricordo del convegno. Indi colazione campestre, rallegrata da un buon fuoco, che neutralizzava gli effetti della nebbia umida e noiosa, e dal buon umore generale, animato specialmente dalla vena inesauribile di un paio di capi ameni. Causa il brutto tempo, si dovette modificare il programma e sopprimere il pranzo al Prato alle Macinaie, e far ritorno direttamente a Castel del Piano, ove si giunse in tempo per evitare una grossa bufera di pioggia e di grandine.

Per via si ammirarono i magnifici boschi di castagni e di faggi e il ridente paesaggio intorno ai paesi di Castel del Piano e di Arcidosso; e tutti dicevano che, se le comunicazioni con Firenze fossero più facili, converrebbe istituire colà una Stazione Alpina, come quelle di Lucca, di Stia e di Prato, che diverrebbe un soggiorno prediletto di famiglie italiane e straniere. In un forbito discorso tenuto quella sera al banchetto degli alpinisti, l'egregio sindaco di Castel del Piano cav. Giannelli indirizzava una calda preghiera ai soci della Sezione Fiorentina affinché si adoperassero a promuovere un più comodo accesso a co-desti bei paesi di montagna, ed è infatti da augurarsi che possa quanto prima esser approvata e costruita l'ideata ferrovia per avvicinare quelle popolazioni ai grandi centri.

Gli alpinisti fiorentini serberanno a lungo in cuore la più viva riconoscenza verso tutta la popolazione di Castel del Piano, e specialmente verso i signori Giannelli sindaco, cav. Monaci, Rotellini e dott. Ginanneschi, per la loro splendida e simpatica accoglienza. Basti dire che non fu permesso agli alpinisti di andare all'albergo, ma vennero messi a loro disposizione 70 alloggi nelle case di diversi cittadini; e che il sindaco stesso ed altri signori con lui avevano voluto accompagnarli fino sul Monte Amiata affine di vegliare a che tutto procedesse bene e nulla mancasse.

Di questi sentimenti degli alpinisti fiorentini si rese già interprete il loro Presidente nel suo discorso al banchetto in risposta al signor Sindaco, esprimendo il desiderio di rivedere gli ospiti cortesi il prossimo ottobre a Firenze nella sede sociale, nella circostanza dello scoprimento della facciata del Duomo. Questo desiderio è diviso non solo dagli escursionisti, ma anche da tutti gli altri soci della Sezione Fiorentina.

**Milano.** — Nei giorni 10, 11 e 12 luglio ebbe luogo la gita sociale Châtillon-Breil-Théodule-Breithorn. Vi presero parte 70 soci. Ne daremo conto in altro numero.

**Bologna.** — Nei giorni 17 e 18 luglio ebbe luogo una gita al Cimone, cui presero parte 14 soci. Ne abbiamo ricevuto una relazione, che daremo in un prossimo numero.

**Brescia.** — La Sezione ha trasportato la sua sede in nuovi locali posti sopra l'ex-negozio Accorsi, sul Corso del Teatro, con ingresso dal voltone del Gambero.

— La Direzione Sezionale prega i Soci, che abbiano già raccolti dati sui monti della Provincia, od abbiano a raccoglierne in nuove gite nella corrente campagna alpina, a volerglieli mandare affinché possano servire a correggere ed ampliare la *Guida Alpina della Provincia di Brescia*, della quale, come già si è annunziato, si sta preparando una ristampa.

— Pei giorni 26-29 luglio era annunziata una gita sociale al Rifugio (m. 2397) e al Passo di Salarno (m. 3186). Speriamo di poterne dar conto nel prossimo numero.

**Catania.** — *Assemblea generale.* — Nella seduta del di 13 giugno, l'Assemblea generale dei soci approvò il bilancio consuntivo del 1885 presentato dal Consiglio Direttivo; deliberò un voto di benemeranza ai soci: Reitano, Bertuccio Scammacca, Aloï, De Roberto, Zamboni, Amato E., Grassi, Mollame, Elia, Zerilli e Ursino, per l'efficace cooperazione prestata durante la eruzione; stabili di compilare un nuovo Regolamento delle Guide, per il quale elesse apposita Com-

missione; altra Commissione elesse per compilare una relazione dei fenomeni eruttivi; scelse il nome di Gemmellaro da imporre al nuovo cratere; passò quindi al rinnovamento delle cariche, il cui risultato fu annunziato nella precedente *Rivista*.

*Escursioni.* — Il 21 giugno i soci Serravalle, Bertuccio Scammacca, Ursino, Perticone, Di Villarmosa, Elia G., Zappalà Asmundo, Zerilli, Ardizzoni, Sapuppo, Ferrarotti, Garano e De Roberto fecero una escursione al Monte Gemmellaro, della quale si darà conto in un prossimo numero.

Il 4 luglio si fece un'escursione a Taormina con ascensione del Monte Venere m. 1884) e pranzo sociale all'Hotel Timeo. Vi intervennero 17 soci, cioè: Serravalle, Bertuccio Scammacca, Ardizzoni, Platania R., Platania G., Zamboni, Di Villarmosa, Ursino, De Roberto, Garano, Sapuppo, Di Lorenzo, Morasca, Di Santalfano, Elia G., Caff e Zerilli.

*Como.* — Per i 24-26 luglio era annunziata una escursione nella Valle del Liro e al Passo di Cama m. 2090 per la Valle Mesolcina. Un'altra se ne farà nei giorni 21-23 agosto in Val Codera e al Passo dell'Oro m. 2700 per Val Masino. Di queste escursioni speriamo ci venga mandata una relazione per il prossimo numero.

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Club Alpino Svizzero.** — La festa annuale 1886 del C. A. S. avrà luogo a Winterthur dal 4 al 6 settembre. Nella stessa occasione si tiene anche l'Assemblea dei Delegati.

La Sezione di Winterthur ha diramato un bellissimo e cordiale invito col programma della festa, che reca:

4 settembre: Assemblea dei Delegati e serata intima al Casino.

5 settembre: Assemblea generale dei soci con la relazione del Presidente del Club e conferenza; banchetto, passeggiata e serata di famiglia.

6 settembre: gita all'Irchel, per il Veltheimerberg e il Taggenberg, colazione all'Obere Hub, indi ritorno; passeggiata sul Reno fino a Eglisau; banchetto a Eglisau.

Le iscrizioni alla festa, alla quale speriamo possa essere rappresentato anche il nostro Club, si ricevono presso le Sezioni del C. A. S., a tutto il 21 agosto.

**Club Alpino Tedesco-Austriaco.** — La riunione generale di questo Club avrà luogo quest'anno a Rosenheim nei giorni 27-30 agosto: il giorno 27, ricevimento degli alpinisti e convegno serale; il 28, gita a Brannenburg e festa notturna; il 29, adunanza generale, banchetto e convegno serale; il 30, gite, fra le quali ne sono progettate al Wendelstein, nel Kaisergebirge, al Tatzelwurm, al Chiemsee.

Confidiamo che il C. A. I. possa farsi rappresentare a codesta riunione.

Le adesioni si ricevono a tutto 10 agosto presso il signor Ludwig Steiner a Rosenheim (Baviera).

**Club Alpino Francese.** — *Congresso a Briançon.* — Nei giorni 11 agosto e seguenti si terrà a Briançon il Congresso del C. A. F., organizzato dalla Sezione locale col concorso di quelle di Gap e di Embrun.

Il giorno 11 agosto arrivo e ricevimento degli alpinisti a Briançon.

Il 12, ascensione del picco di Prorel m. 2572: vista generale del Brianzonese.

I giorni 13 e 14 escursioni diverse. — Gite d'un giorno per il 13: Al Monginevro m. 1854 e alle sorgenti della Durance; nella valle di Névache e alle cascate della Claret; alla Croix de Toulouse m. 1973. — Per il 14: A Guillestre, visita di Mont-Dauphin e della rue des Masques; nella valle di Névache, al Col des Thures m. 2150 e al Col de l'Echelle m. 1790; alle gole della Biaysse e nella valle di Freissinières. — Gite di due giorni per il 13 e il 14: Eyglière m. 3325; Col d'Izouard, Combe de Queyras, Guillestre e Mont-Dauphin; Lautaret m. 2056, Col du Galibier m. 2658, Petit-Galibier m. 2745, rifugio dell'Alp, Col d'Ursines; Rifugio Chancel, Col des Grangettes, Col de Montagnolle, Grande-Cucumelle m. 2703; Embrun, vallon de Boscodon, Fontaine de l'Ours.

Il 15 agosto feste diverse, banchetto sociale.

Il 16 agosto partenza per le grandi escursioni: Pelvas m. 2736, Col du Sellar, Col de la Temple, Col du Clot des Cavales, Col de la Lauze.

Il termine per mandare le adesioni, o alla Sezione di Briançon, o alla Direzione Centrale (Parigi, 30, rue du Bac), è stato fissato al 1 agosto.

È da sperare che non pochi alpinisti italiani vorranno intervenire a codesta riunione, che si tiene così vicino a noi (Briançon è a 30 chm. circa da Oulx per il Monginevro), in una regione così bella e con un programma così attraente.

**Società degli Alpinisti Tridentini.** — *Ritrovo estivo a Rabbi.* — La Società Tridentina terrà quest'anno il suo ritrovo, che è il XIV, in Val di Sole, ai piedi dell'imponente gruppo del Cevedale, nei giorni 8 agosto e seguenti.

L'8 agosto adunanza generale e banchetto a Rabbi, passeggiata alle cascate.

Nei giorni 7, 10 e 11 agosto escursioni: 1. Valle di Saent, Vedretta del Careser, Cima Venezia m. 3380, o Cima Rossa m. 3841, rifugio del Cevedale m. 2710; 2. Passo di Cercen m. 2595, Cogolo m. 1173, Peio m. 1857; 3. Passo di Saent m. 3018, rifugio di Martello, Latsch, Merano; 4. Passo Pagan, Castel Pagan m. 2578, Bresimo, Cles. Salita più importante: Cevedale m. 3795 dal rifugio del Cevedale.

Le adesioni si devono spedire o al segretario Silvio Dorigoni a Trento o al dott. Cesare Boni a Rovereto entro il 4 agosto. La Direzione ha disposto per un comodo viaggio a Rabbi con partenza da Trento il 7 agosto alle 6 antim. colla ferrovia fino a S. Michele, indi con vetture a Rabbi. Il programma propone altri itinerari di due giorni da Trento a Rabbi e anche da Brescia a Rabbi per chi vuol fare buon tratto di strada a piedi.

Non dubitiamo che anche a questo ritrovo il nostro Club sarà degnamente rappresentato, da che tante attrattive ci offrono i luoghi stupendi e l'ospitalità dei simpatici colleghi Trentini.

**Club Alpino Ticinese.** — Crediamo far piacere agli alpinisti italiani annunziando loro che si è costituito di recente questo nuovo Club con sede a Bellinzona e con la speranza di formare in seguito Sezioni a Lugano, a Locarno ed in altre località del Cantone Ticino. Questo Club ha preso in molte cose per modello il Club Alpino Italiano; persino i biglietti di riconoscimento dei soci sono quasi eguali ai nostri avendo solamente nel mezzo, al posto dello stemma, un camoscio. Un direttore della Sede Centrale del C. A. I., avendo visitato il locale del nuovo Club alla Birreria Gambrinus in Bellinzona, fu assicurato del gran desiderio degli Alpinisti Ticinesi di mettersi in intimo rapporto coi nostri soci i quali sperano di poter accogliere fraternamente in quelle montagne.

Il Club Alpino Ticinese, nel suo primo anno di vita, ha organizzato tre passeggiate generali, combinate con escursioni alpestri sociali. La prima ebbe luogo in giugno nella valle di Blenio, la seconda in luglio nella valle Maggia; la terza deve farsi nei distretti meridionali. Il 28 giugno fu compiuta l'ascensione dello Scopio (m. 3200) da una comitiva di otto soci, capitanata dal vice-presidente signor Emilio Balli (membro del C. A. I.).

Il Club Ticinese non si limita però ad incoraggiare semplicemente le gite e le ascensioni, ma raccomanda caldamente ai soci di esplorar bene il loro paese e specialmente, per quest'anno, di studiare le seguenti regioni: 1° Il S. Giorgio (m. 1094) con le comunicazioni fra gli opposti versanti. 2° La catena dal monte Brè al Garzirola (m. 2088) con le comunicazioni fra i versanti. 3° Il Pizzo di Claro (m. 2749) coi sentieri d'accesso e di comunicazione. 4° I passi alpestri fra la riviera e la Valle Verzasca. 5° Il Ghiridone (m. 2184) coi passi per Centovalli, Lago Maggiore e la valle Canobbina. 6° Il Pizzo di Molare (m. 2583) con le comunicazioni tra Blenio e Leventina.

In questo momento la giovane Società conta circa 200 soci, ma è fondata la speranza che il numero cresca notevolmente, essendosi da molto tempo compresa la somma importanza di avere un Club Alpino ben organizzato e forte affine di attirare con una seria propaganda molti forestieri nelle belle montagne del Ticino.

La Società si propone di pubblicare un Annuario contenente le relazioni dei soci ed articoli sugli scopi dell'alpinismo, ecc.

La Direzione per il 1886 si compone dei signori avv. Curzio Curti presidente; avv. Emilio Balli di Locarno vice-presidente; prof. Francesco Borrini segretario.

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.*

Torino, 1886. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

**APICOLTURA ALPINA VALSESIANA**  
**MIELE DEL MONTE ROSA (\*)**

Purissimo e naturale prodotto dalla flora più elevata d'Europa

IGIENICO, MEDICINALE

e perciò raccomandato da celebrità mediche estere e nazionali. Premiato con medaglia d'oro alle esposizioni di MILANO, LONDRA, TORINO, NAPOLI, PARIGI e brevettato da S. M. UMBERTO I Re d'Italia.

**ANALISI CHIMICA**

**STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA IN TORINO**

N. 253. Analisi 160.

Egregio signor ROSSI GIUSEPPE depositario e rappresentante  
 del Signor BERTOLI GIACOMO.

Mi pregio di comunicarvi i risultati della analisi eseguita sul campione di miele dalla S. V. presentato a questo Laboratorio.

In esso si trovarono fra 100 parti

Acqua . . . . .	16,00
Saccarosio . . . . .	2,37
Destrosio } glucosio . . . . .	33,70
Levulosio } . . . . .	43,60
Generi . . . . .	0,21

*Sostanze non determinate*

Albuminoide, grasse, eteri (per differenza) . . . . . 4,12

Questa composizione è affatto normale e dimostra che il miele è perfettamente naturale, senza aggiunte cioè di glucosio, di amido o di altre sostanze eterogenee. L'esame microscopico dimostrò che detto miele è perfettamente privo di pulviscolo pollinico, di granuli, di amido, di residuo d'insetti o di frammenti di cera, il che dimostra che il miele, oltre all'essere puro, è stato anche accuratamente preparato; esso si trova pertanto nelle migliori condizioni per essere adoperato nell'alimentazione e nella medicina (2).

IL ff. DIRETTORE — M. ZENCHINI.

**PREZZI**

SCATOLA di latta della capacità di 1 Chilogramma . . . . .	L. 2,50
VASO di vetro " " 1 " . . . . .	" 3,00
VASETTO " " più piccolo . . . . .	" 1,50

Si fanno spedizioni ovunque anche in pacchi postali verso anticipazione dell'importo. Per ogni pacco postale bisogna aggiungere ai prezzi suddetti le spese postali e 25 centesimi per la cassetta, nella quale si può spedire un solo vaso di vetro della capacità di 1 Chilogramma o quattro vasetti di vetro piccoli, oppure due scatole di latta della capacità di 1 Chilogramma caduna. — Per l'estero si aggiunga l'aumento delle spese postali.

Rivolgersi all'apicoltore BERTOLI GIACOMO in Varallo (Valsesia).

(\*) Come si produce il miele del Monte Rosa? col mezzo dell'apicoltura nomade Alpina, trasportando le api in estate a raccogliere il nettare dalla flora aromatica e olezzante che vegeta sulle pendici del Monte Rosa presso A'agna. Poi viene estratto dai favi a freddo collo smelatore; riesce perciò d'una purezza cristallina conservando tutto l'aroma della più elevata vegetazione.

(2) Per l'alpinismo. — Un vasetto di miele coi biscotti inglesi è un elemento indispensabile alla valigia delle vettovalie dell'alpinista, stante il loro esiguo volume e la digeribilità anche in caso di fiacchezza di stomaco. Serve poi mirabilmente contro l'arsura del palato, provocata dal sudore, in causa dell'idrogeno naturale che contiene e ripara, nutrendo col suo, il carbonio che si perde colla violenta respirazione nelle salite e col molto ossigeno che si aspira nelle elevate regioni dei monti.

A CHAMONIX (Haute-Savoie) Hôtel de l'Union des Clubs Alpains — et à ARGENTIÈRES (8 kilomètres de Chamonix, route de Martigny) Hôtel de la Couronne. — M.me Devouassoux propriétaire, membre des C. A. F. et C. A. I.

Tarif pour MM. les Membres des Clubs Alpains: Premier déjeuner, Fr. 1,00; Déjeuner-fourchette (avec vin) Fr. 2,75; Dîner, table d'hôte (avec vin) Fr. 3,50; Logement (tout compris), Fr. 2,50.

Pour une Caravane composée d'au moins dix personnes le 10 % est accordé.

## Nouvelle Station Alpestre à Bignasco

*dans la Vallée de la Maggia - Canton Tessin-Suisse  
à 28 kilomètres de Locarno (Lac Majeur) (434 m.).*

Diligence fédérale 3 fois par jour, en coincidence avec les trains directs du St-Gottard et les bateaux à vapeur — Bonnes voitures chez tous les Hôtels de Locarno. — L'on peut se rendre aussi à Bignasco de l'Italie par la *Châte de la Tosa* (Val Formazza) et *Bocchetta di Valmaggia* (guides à l'Albergo della Cascata de Monsieur Zertanna).

### HÔTEL DU GLACIER avec Dépendance

*Tenu par Balli et Maestretti, membres du C. A. I.*

Maison très confortable. Cuisine de premier choix. Vins des meilleurs crus, à des prix modérés. Bains et douche. Journaux de tout pays. Billard. Bibliothèque alpine. Service d'ânes et guides.

Bureau météorologique fédéral dans la maison. Télégraphe et téléphone.

Pension depuis fr. 6,50, bougie et service compris.

*Arrangements pour familles. (4-6)*

ELEGANTE CASINA IN MONTAGNA da vendere accanto all'Ospizio di San Giovanni (Valle d'Andorno, Biella), altitudine m. 1100. 12 ambienti, acqua propria, giardinetto, vista incantevole, ecc. Dirigersi a *Gaia Domenico, Campiglia Cervo.* (2-2).

## PER LAGHI E MONTI

PREMIATA GUIDA DESCRITTIVA, STORICA, ARTISTICA, PRATICA  
di LUIGI BONIFORTI, Socio del Club Alpino Italiano

*Laghi Maggiore, di Como, di Lugano, San Gottardo, Brianza  
Varesotto, Lago d'Orta, Valle Sesia, Ossola, M. Rosa, ecc.*

Nuovissima edizione (1886) notevolmente accresciuta di utili notizie e di pratiche indicazioni

Un elegante volume di oltre 400 pagine con molte vignette e carte topografiche.

Prezzo L. 3; con ricca legatura rosso e nero L. 4.

Si vende presso Dumolard a Milano, presso Roux e Favale a Torino e presso tutti i principali librai.

## VALSAVARANCHE. — Albergo del Gran Paradiso

Nannetta Coppo e figlio hanno riaperto questo albergo con parecchie camere rimesse a nuovo e convenientemente ammobigliate. Buon trattamento, servizio premuroso e prezzi discreti, ecco i mezzi con cui i conduttori confidano di assicurarsi una clientela numerosa, specialmente fra gli alpinisti.

HÔTEL DU WEISSHORN m. 2300 in Val d'Anniviers (Svizzera, Vallese) a 6 ore dalla stazione di Sierre, albergo alpestre di primo ordine, in superba posizione, centro opportunissimo di escursioni e salite d'ogni genere. Pensione a L. 5 al giorno e più. — Proprietari Fratelli Mosoni, soci del C. A. I.

SIERRE (Suisse). — Hôtel-Pension de la Poste tenu par J. Guerold propriétaire. Chevaux et voitures pour la vallée d'Anniviers Loèche-les-Bains et autres lieux. Prix modérés.

Num. 8.

Agosto 1886.

Vol. V.

CLUB ALPINO ITALIANO

# RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER



Prezzo di vendita del presente numero L. 1

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4000 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.

**Prezzi:** Per *una pagina* intera L. 25 — per *mezza pagina* L. 15 — per *un terzo* L. 10 — Per *linea* o spazio di linea di 7 punti L. 0,50.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.